



Comune di **PUGLIANELLO (Bn)**

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011)

PUC
2019

Adottato con delib. di G.C. n°170 del 20/11/2019 e succ. rett. n. 176 del 20/11/2019
e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n°30 del 28/03/2020

IL SINDACO: *Francesco M. Rubano*
(R.U.P.) *Geom. Giacomo Battaglino*

1:25000 ☐	1:10000 ☐	1:5000 ☐	1:2000 ☐	☐ DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3, co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>	
				☐ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3, co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>	
				☐ RELAZIONE ILLUSTRATIVA	
				☐ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>	
				☐ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>	
				☐ RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i>	
				☐ RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i>	
				☐ VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i>	
				Sistema insediativo: Città diffusa della Valle Telesina	
RELAZIONE ILLUSTRATIVA				SIGLA ET	ALLEGATO 01
PROGETTO URBANISTICO : dr. Arch. Pio Castiello STUDIO GEOLOGICO : dr. Geol. Pietro Altieri STUDIO AGRONOMICICO : dr. Agr. Angelo Irade ZONIZZAZIONE ACUSTICA : dr. Arch. Antonia Irade					

Arch. Pio Castiello

GENERALITA'	3
0.1 - ESTREMI DELL'INCARICO E ITER DI FORMAZIONE DEL PUC	3
PREMESSA.....	3
TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI	5
A. – QUADRO CONOSCITIVO.....	5
A.0 – STATO DEI LUOGHI.....	5
A.0.1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
A.0.2 - SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	7
A.0.3 - Uso e ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO	9
A.0.4 - PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO.....	10
A.0.5 - VINCOLI DI LEGGE O SOVRAORDINATI	12
A.0.6 - RISCHIO SISMICO	14
A.0.7 - CONSUMO DI SUOLO	18
A.1 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE.....	19
A.1.1 - Piano Territoriale Regionale	19
A.1.1.1. - IL PSR 2014-2020: LA CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE IN MACROAREE: INDIRIZZI STRATEGICI E RAPPORTO CON IL PSR 2014-2020	29
A.1.2 - Piano Territoriale di COORDINAMENTO PROVINCIALE	33
A.1.3 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino	40
A.2 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI.....	43
A.2.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE	43
A.2.2 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO.....	44
A.2.3 - ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE E ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE	46
B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO	48
B.1 - OBIETTIVI E CRITERI GENERALI E COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.....	48
B.1.1 - OBIETTIVI, CRITERI E SCELTE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ LOCALE.....	48
B.1.2 - OBIETTIVI RELATIVI AI CARICHI INSEDIATIVI	51
B.2 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO DEL TERRITORIO COMUNALE.....	54
TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE	55
C. PATRIMONIO ABITATIVO	55
C.1 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE.....	55
C.1.1 - DISTRIBUZIONE, DOTAZIONE E TITOLO DI GODIMENTO DELLE ABITAZIONI.....	55
C.1.2 - RAPPORTO VANI/STANZE.....	58
C.1.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI: GRADO DI UTILIZZO	59
C.1.4 - RIEPILOGO ALLOGGI RESIDENZIALI E IPOTESI DI DISPONIBILITÀ AL MERCATO	61
D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO.....	62
D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE	62
D.1.1 - PROIEZIONE STATISTICA DELLA POPOLAZIONE	63
D.1.2 - PROIEZIONE STATISTICA DEL NUMERO DI FAMIGLIE	64
D.2 - STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE	66
D.2.1 - FABBISOGNO PREGRESSO: ABITAZIONI SOVRAFFOLLATE, COABITAZIONI, ALLOGGI IMPROPRI	66
D.2.2 - FABBISOGNO COMPLESSIVO DI ALLOGGI	67
D.2.3 - FABBISOGNO DI NUOVI ALLOGGI	67
E. ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO	68

F. DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE	71
F.1.0 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE	71
F.1.1 - L'AZZONAMENTO DEL PUC	71
F.1.2 - RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO.....	75
F.1.3 - ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI E MISTO-RESIDENZIALI: QUADRO RIEPILOGATIVO FABBISOGNO/OFFERTA	75
F.1.4 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE	77

GENERALITA'

0.1 - Estremi dell'incarico e iter di formazione del PUC

Con Determina Responsabile dell'Area Tecnica n°157 del 19/11/2018 – n. Registro generale 41/218 e successiva Convenzione del 05/12/2018 lo *Studio Castiello Projects* riceve dal **Comune di Puglianello**, ai sensi degli art.54 e 55 del D.Lgs 163/2006, l'incarico di *“Redazione Piano Urbanistico Comunale (PUC) comprensivo degli Atti di Programmazione degli Interventi (API) e del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUEC).*

Il presente PUC **adottato con delib. G.C. n.170 del 20/11/2019** e successiva rettifica di cui alla delib. di G.C. n.176 del 20/11/2019 è stato adeguato agli esiti delle *“Osservazioni”* decise con **delib.di G.C. n.30 del 28.03.2020**

Gli elaborati sono stati redatti su base cartografica fornita dall'Amministrazione Comunale e coordinati con gli studi tematici relativi agli aspetti geofisici (cfr. *Studio geologico* redatto dal geologo dott. Pietro Altieri) con gli studi agro-pedologici e naturalistici (cfr. *Carta dell'Uso Agricolo Forestale nonché delle attività colturali in atto* redatta dal dott. Angelo Iride) e con gli studi di acustica ambientale (arch. A. Iride).

PREMESSA

L'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale), nel sistema delineato dalla L.R. n.16/2004 (Norme sul governo del territorio), si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il *“Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio”* del 04.08.2011 n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che: *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004”.*

Con il Regolamento di Attuazione del Governo del Territorio si definiscono altresì i procedimenti di formazione e approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04. In particolare il Regolamento promuove la concertazione e la partecipazione come strumenti necessari per la formazione del PUC.

Il Regolamento stabilisce che le disposizioni strutturali del PUC approfondiscono i temi individuati *in fase preliminare*, integrandoli con i risultati delle consultazioni con i portatori di interessi comuni e con le amministrazioni competenti, e definiscono dunque il quadro delle *“Invarianti del territorio”* quali l'identità culturale, eco-storica ed ambientale. Le disposizioni strutturali, pertanto, non recando previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli, hanno efficacia *sine die*.

Le disposizioni strutturali, dunque, sono volte ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine, in considerazione dei valori naturali, ambientali, storico-culturali, dei rischi derivanti da calamità naturali e

della articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

Diversamente le disposizioni programmatiche del PUC definiscono gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio e contengono gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) ex art.25 della L.R.16/04 e s.m.i. nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.

Pertanto, alla luce di quanto detto, le disposizioni programmatiche precisano e definiscono le scelte, quali la residenza, le attività produttive, le attività distributive, unitamente alle modalità attuative, alle destinazioni d'uso, agli indici, ai parametri edilizi ed urbanistici.

TITOLO I - DISPOSIZIONI STRUTTURALI

A. – QUADRO CONOSCITIVO

A.0 – STATO DEI LUOGHI

A.0.1 - Inquadramento territoriale



Il Comune di Puglianello, ubicato nella Valle Telesina, sul versante sinistro del medio corso del fiume Volturno, sorge in un'area pianeggiante con un'altitudine di circa 61 metri sul livello del mare.

Situato in provincia di Benevento ed al confine con il territorio della provincia di Caserta, confina con il Comune di Amorosi a sud, a nord con il Comune di Faicchio, ad ovest con il Comune di Ruviano (CE), ad est con il Comune di San Salvatore Telesino.

Figura 1 - Inquadramento territoriale

Il territorio del Comune di Puglianello, presenta una superficie di 8,3 Km² per una densità abitativa di **152,28** Ab/Km², ed è attraversato da alcune importanti arterie viarie:

- S.P. n.73 che collega i comuni di Amorosi e San Salvatore Telesino;
- S.S. n. 372 Telesina, che collega Benevento con l'Alto Casertano, passando per Teleso Terme.

Lo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia dista 4 Km mentre il casello di Caserta Sud dell'autostrada A1 del Sole (Milano-Roma-Napoli) e quello di Benevento Nord della tangenziale di Benevento si raggiungono percorrendo rispettivamente 28 e 34 chilometri.

L'aeroporto internazionale e il porto commerciale sono situati, nell'ordine, a 49 e 55 chilometri.

La viabilità interna presenta ancora caratteri di accessibilità poco più che podereale, anche se alcuni dei detti assi stradali hanno in concreto costituito supporto iniziale per espansioni insediative "spontanee".

Al livello locale urbano, l'assetto stradale è di tipo radiale, gli assi principali confluiscono in un nodo centrale, il centro storico, definito dal PTCP della Provincia di Benevento come centro di pianura dalla forma lineare.

L'economia è quasi esclusivamente di tipo agricolo, con produzione di tabacco e generi ortofrutticoli, in particolare uva e mele, anche se oggi si registra una certa attività artigianale.

Il clima è tipico della fascia *meso-mediterranea*, caratterizzato da estati calde e siccitose nonché da inverni miti, generalmente piovosi. Anche l'escursione termica diurna nonché quella stagionale, rispecchiano le peculiarità climatiche *meso-mediterranee*, senza, cioè, notevoli sbalzi termici durante la giornata e le stagioni.

Il Comune rientra nell'Unione dei Comuni *Città dei Sanniti*, istituita con proprio statuto pubblicato sul BURC n. 49 del 09.09.2013, cui partecipano i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, **Puglianello**, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore e San Lupo.

Il progetto di Piano, pertanto, non potrà prescindere da tali caratterizzazioni fondamentali che sono meglio dettagliate nel Quadro Conoscitivo di seguito illustrato.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	8,3
Pop. Residente (01.01.2018)	ISTAT	Ab	1.334
Densità	ISTAT	Ab/Kmq	152,28
Altitudine del centro	ISTAT	m.	61
Altitudine minima	ISTAT	m.	42
Altitudine massima	ISTAT	m.	175



Figura 2 - Inquadramento territoriale del Comune di Puglianello, all'interno della Provincia di Benevento

A.0.2 - Sistema della mobilità



Il sistema della mobilità, come già riportato nel paragrafo precedente, è caratterizzato dalla presenza di due arterie stradali di rilievo, che sono:

- strada a scorrimento veloce Caianello - Teleso - Benevento, che attraversa il Comune a nord con svincolo a S. Salvatore Telesino;
- superstrada Fondo Valle Isclero collega il Comune a Caserta con lo svincolo posto a margine comunale.

Sotto l'aspetto infrastrutturale Puglianello è posto a nord della linea ferroviaria passante per Amorosi e Teleso, a nord della S.S. Sannitica n.87 mentre nella parte alta è attraversato dalla S.S. Telesina che congiunge Benevento allo svincolo di Caianello.

Figura 3 - Le principali arterie viarie: S.P. n.73 e S.S. n. 372 Telesina

Provenendo da Napoli il comune è raggiungibile percorrendo la strada a scorrimento veloce Fondo valle Isclero dopo essere usciti a Caserta Sud ed aver attraversato il territorio di Maddaloni (CE).

Per quanto riguarda la riqualificazione ed il potenziamento dell'itinerario ferroviario della **Roma-Napoli-Bari**, questo, risponde all'esigenza prioritaria di miglioramento delle connessioni interne del Mezzogiorno, con l'obiettivo di costruire una rete di servizi tra le varie città e le relative aree per assicurare ogni forma di scambio commerciale, culturale e turistico.

La viabilità interna presenta ancora caratteri di accessibilità poco più che podereale, anche se alcuni dei detti assi stradali hanno in concreto costituito supporto iniziale per espansioni insediative "spontanee".



Figura 4 - Assi stradali di collegamento

Per il sistema infrastrutturale e dei servizi, il PTCP della Provincia di Benevento individua la SS-372 Telesina come statale da adeguare e il collegamento tra Cerreto e Teleso come strada statale in corso di progettazione.

Di seguito si riporta lo stralcio della Tav. B.3.1 del PTCP citato in cui è stato analizzato il Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

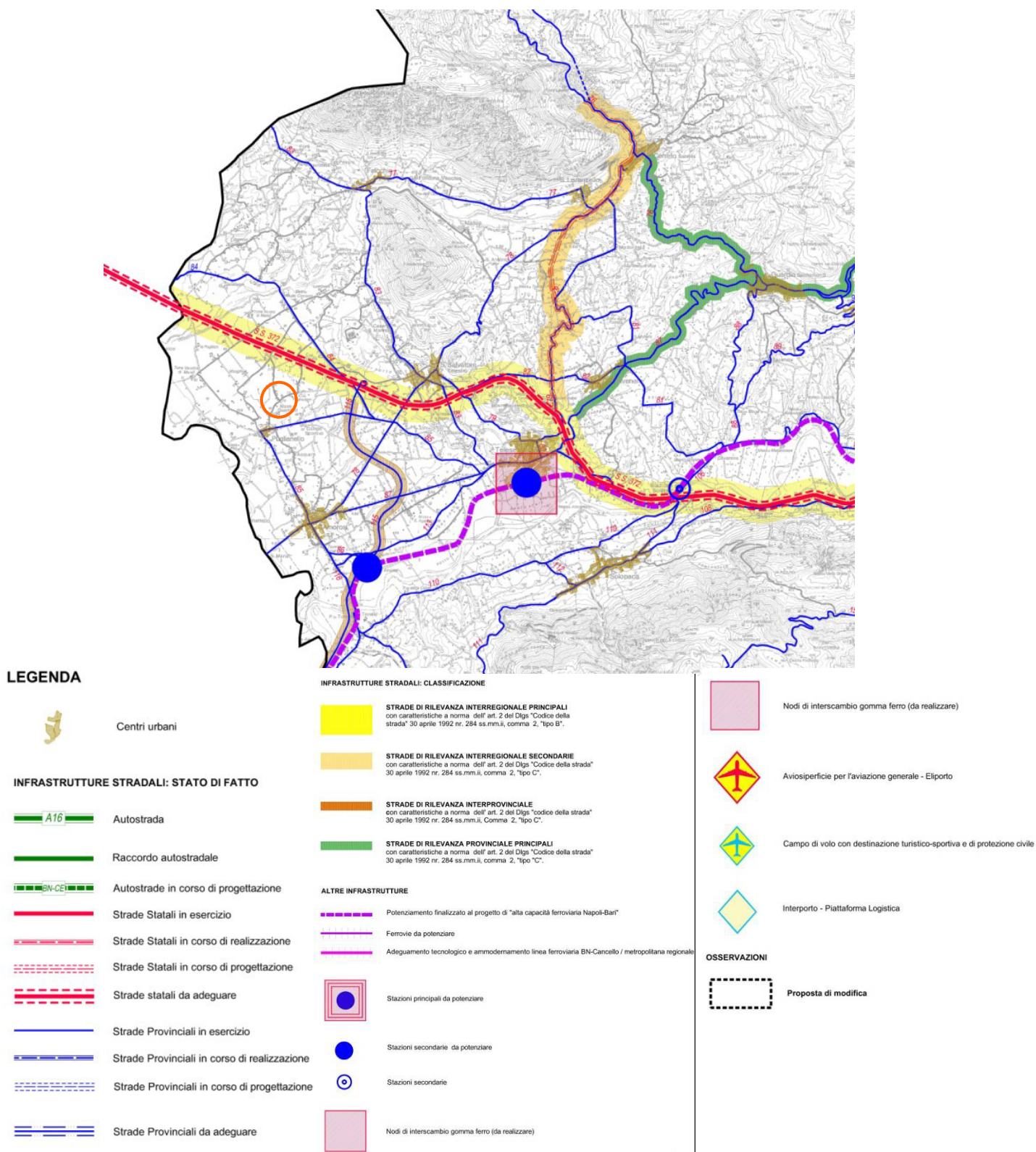


Figura 5 - Stralcio Tav. B.3.1 – Sistema delle infrastrutture e dei servizi

A.0.3 - Uso e assetto storico del territorio

Centro agricolo con spiccata vocazione industriale, Puglianello vanta origini remote: probabilmente fu casale di Teleso sin dal tempo dei Sanniti, un'altra tesi sostiene che l'insediamento fu fondato da un gruppo di scampati alla distruzione dell'antica città sannitica di *Telesia*, rasa al suolo dalle truppe di Lucio Cornelio Silla nel I secolo a.C.

Una lapide rinvenuta nei pressi del fiume Volturno, ha indotto gli storici locali a supporre la presenza di un opificio per la lavorazione dei panni di lana.

Le origini documentate di Puglianello risalgono al IX sec. con il toponimo di *Puglianellu*, allorché un tale "Tendacus" donò una parte del territorio puglianellese al Monastero di Cassino. In origine apparteneva alla signoria dei Pugliano di Alife, divenendo poi feudo autonomo (XV sec.) sotto i Celano, i Paoletta ed i *De Carles* di Teano.

Oggetto di varie donazioni nel corso del IX secolo, sotto la signoria dei Longobardi e dei Normanni rivestì un'importanza notevole.

Fu allora costruito il castello la cui giurisdizione passò con alterne vicende, da un feudatario all'altro.

Suffeudo della contea di Caserta, dopo lo smembramento di essa costituì un territorio a parte e nel XV secolo divenne feudo di Giovanni da Celano che ne fu spossessato nel 1459 essendosi ribellato a Ferdinando I d'Aragona, il quale lo concesse al più fedele Onorato Gaetani.

Dal dizionario geografico di giustiniani si apprende che all'inizio del XVII sec. Il paese contava 350 anime.

Una battuta d'arresto si registrò nella seconda metà del XVII sec. (1656), quando su questa terra si abbatté un'epidemia che falciò numerose vite umane, ma Puglianello riuscì a risollevarsi in tutto il suo splendore.

In seguito alla del 1656, che decimò la popolazione, è stato aggregato al comune di S. Salvatore Telesino e riacquista l'autonomia nel 1948.

La città storica è costituita da un nucleo centrale, di cui fanno parte l'antico Castello e la Chiesa recentemente ricostruita, intorno al quale si concentrano le preesistenze edilizie. Dal nucleo storico si articolano tre diramazioni principali, costituite dagli assi viari di via S. Salvatore, via Paribello e via Acquara, lungo queste tre direttrici si è sviluppata un'edilizia prevalentemente rurale.



Figura 6 - Ideogramma dell'assetto urbano

A.0.4 - Patrimonio storico-architettonico

Sul territorio comunale di Puglianello sono presenti beni immobili assoggettati a vincolo ai sensi di legge.

Per quanto riguarda gli immobili vincolati ai sensi della L. n.1089/39 e L. n.1497/39, e del decreto legislativo 490/99 il P.T.C.P. di Benevento ha indicato i seguenti:

CASTELLO - (D.M. 27.05.1953)



Lungo le strade antiche del paese, si erge in tutta la sua mole e bellezza il Castello Baronale. Il castello sotto l'aspetto architettonico, è edificato con tipologia a pianta quadrata, con torri circolari ai quattro angoli.

Una perizia fatta il 1 dicembre 1893 per la vendita all'incanto degli immobili ex baronali fornisce una descrizione più dettagliata: " *il palazzo ex baronale è costituito da un pianterreno ed un primo piano nobile. Il pianterreno consta del portone, dell'androne, pollai, locali per bucato, cantina ed altro. Il primo piano comprende n. 21 vani destinati a sala d'ingresso, camera da letto, galleria, cucina, anticamera, ed altri vani accessori, torri, ripostigli ed accessori niente escluso o eccettuato: tra gli accessori giova notare il giardino murato contenente piante di agrumi ed altro.*"

E' allo stato impossibile con certezza riconoscere strutture più antiche del XV secolo nelle strutture che oggi costituiscono il castello, a causa della pressoché totale ricostruzione, avvenuta con molta probabilità, in seguito al terremoto matesino del 1456.

L'impianto attuale è tipicamente rinascimentale: pianta quasi quadrata a corte chiusa, con quattro torri angolari a pianta circolare, con base troncoconica e alzata cilindrica, pareti verticali con base scarpata, ben conservata solo sui fronti verso NO e SE (doccioni). La trasformazione in villa rustica (avvenuta tra il XIX e il XX) ha pesantemente alterato la volumetria della struttura (soprattutto lungo le cortine) e gran parte delle facciate (in particolare quella è l'accesso principale). La torre principale, quella verso Nord, è anche la meglio conservata (redondone in piperno, tracce di saettere, doccione).

Il fronte Nord-Ovest, verso Alife, sembra conservare interessanti tracce della primitiva costruzione medievale: infatti, è possibile ipotizzare che l'accesso originario fosse su questo lato, in corrispondenza del rafforzamento della cortina costituito dalla bassa torre rettangolare difesa da cannoniere e feritoie.

CAPPELLA MATURI - (D.M. 04.09.1985)



Piccola cappella ubicata su via Volturno, nelle immediate vicinanze del Castello.

EDIFICIO DEL XIX SEC. in via Volturno - (Dich. art. 4 prot. 12.444 del 03.09.1986)



CAPPELLA DELLA MADONNA DEL CARMINE



Realizzata nel 1871 reca una raffigurazione della Madonna esempio pregevole di pittura su maiolica di scuola cerretese.

CAPPELLA DI SAN ROCCO

Citata in un atto del 1596 in cui la si indica edificata vicino al castello.

EDICOLE VOTIVE

Le edicole votive si rifanno alla scuola cerretese. Ricordiamo quella posta sul muro più antico della Casa conventuale ora Villa Marchitto, in via Fontana, che raffigura San Pasquale Baylon e quella posta sul lato sinistro dello stesso edificio, raffigurante San Francesco d'Assisi.

Altra bella edicola è quella situata in Via Volturno (vedi foto precedente) raffigurante una Deposizione.

A.0.5 - Vincoli di legge o sovraordinati

▪ Fasce di rispetto corsi d'acqua

- **art. 142, com. 1, lett. c), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04 (ex L 431/85) mt. 150**

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

- **L.R. 14/82 e s.m.i. "mt. 50 per i fiumi (a quota inferiore mt. 500 s.l.m. e mt. 25 a quota superiore) mt. 10 per i torrenti";**

▪ Boschi

art. 142, com. 1, lett. g), D.Lgs. n° 42 del 22/01/04

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227;

▪ Sorgenti

Le importanti risorse idriche in aree interne devono essere ulteriormente tutelate, oltre che con l'istituzione di aree protette, con la delimitazione delle aree di salvaguardia dei corpi idrici sotterranei secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Il territorio risulta interessato dalla presenza di diverse sorgenti.

Ai sensi dell'art.94 del D.Lgs. n.152 del 03.04.2006, è stabilito che, su proposta delle autorità d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonché per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

▪ Rete Natura 2000

Con la **Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE)** è stata istituita la **Rete Ecologica Europea "Natura 2000"**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

La Rete è costituita da:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- **Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE,

concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Le **Zone speciali di conservazione** (ZSC) istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Queste zone assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, e fino ad allora vengono indicate come **Siti di Importanza Comunitaria proposti** (SIC).

Le **Zone di Protezione Speciale** (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

Il territorio comunale di Puglianello è caratterizzato dalla presenza di valenze naturalistico ambientali (area SIC e boschi), tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "**Rete Natura 2000**" il territorio comunale è interessato dall'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) **SIC-IT8010027 - "Fiume Volturno e Calore Beneventano"**. Di seguito si riporta un'immagine illustrativa dell'area Sic in oggetto.

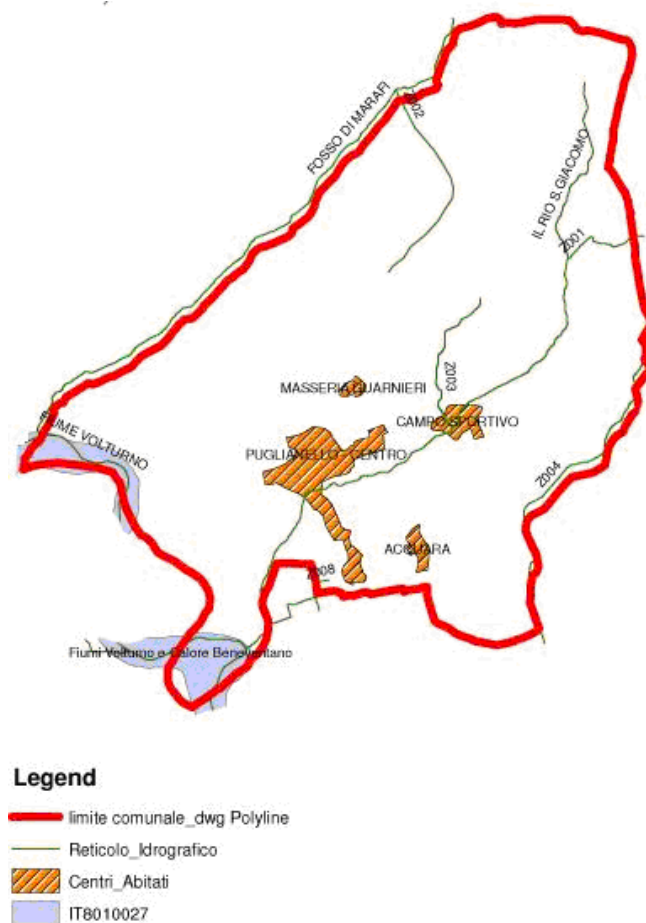


Figura 7 - Individuazione idrografia, aree SIC nel comune di Puglianello

A.0.6 - Rischio sismico

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti ed è una caratteristica fisica del territorio. Se si conosce la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e si attribuisce un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, si può definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico, ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, **è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo**, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

L'Italia, uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo, per la sua particolare posizione geografica, nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, **ha una pericolosità sismica medio - alta** (per frequenza e intensità dei fenomeni), una **vulnerabilità molto elevata** (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'**esposizione altissima** (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, **è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.**

Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla **classificazione del territorio**, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondono al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiede il 40% della popolazione.

La Regione Campania, in **base alla Delibera di G.R. n° 5447 del 07.11.2002**, che approvava l'aggiornamento della classificazione sismica regionale, **ha classificato i comuni campani, ritenuti tutti sismici, in tre zone:**

- **zona di I categoria (di elevata sismicità) – 129 comuni;**
- **zona di II categoria (di media sismicità) – 360 comuni;**
- **zona di III categoria (di bassa sismicità) – 62 comuni.**

Per la provincia di Benevento, **PUGLIANELLO** rientra nella classificazione di II categoria (*Media sismicità*)



Figura 8 - Classificazione sismica della Regione Campania ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n° 5447 del 2002

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo. **A tal fine è stata pubblicata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003**, (GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si avviava in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - *"Testo Unico delle Norme per l'Edilizia"*), **hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.**

TAB.1 - classificazione sismica (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003)

Zona 1	E' la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti	Rischio alto
Zona 2	In questa zona possono verificarsi forti terremoti	Rischio medio
Zona 3	In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari	Rischio basso
Zona 4	E' la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari	Rischio molto basso

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l'emanazione dell'**Ordinanza PCM 3519/2006** (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

Il nuovo studio di pericolosità, allegato all'Ordinanza PCM n. 3519/2006, ha fornito alle Regioni uno strumento aggiornato per la classificazione del proprio territorio, introducendo degli intervalli di accelerazione (a_g), con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, da attribuire alle 4 zone sismiche.

TAB.2 - Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06)

Zona	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

A ciascuna zona o sottozona è attribuito un valore di pericolosità di base, espressa in termini di accelerazione massima su suolo rigido (a_g).

Tale valore di pericolosità di base non ha però influenza sulla progettazione, infatti, con le Norme Tecniche per le Costruzioni (**Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008**), viene modificato il ruolo della classificazione sismica ai fini progettuali: per ciascuna zona – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di *accelerazione di picco* e quindi di *spettro di risposta elastico* da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche, con l'entrata in vigore delle NTC2008 per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento “propria” individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della *vita nominale* dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La revisione delle NTC2008, formulata con (**Decreto Ministeriale del 17 gennaio 2018**), segna per le costruzioni l'abbandono ai riferimenti alle zone sismiche.

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del comune) rimane, pertanto, utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli enti preposti (Regione, Genio civile, ecc.).

In definitiva la zona sismica riportata per il territorio di Puglianello, come indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, è la **Zona Sismica 2**, ossia Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.

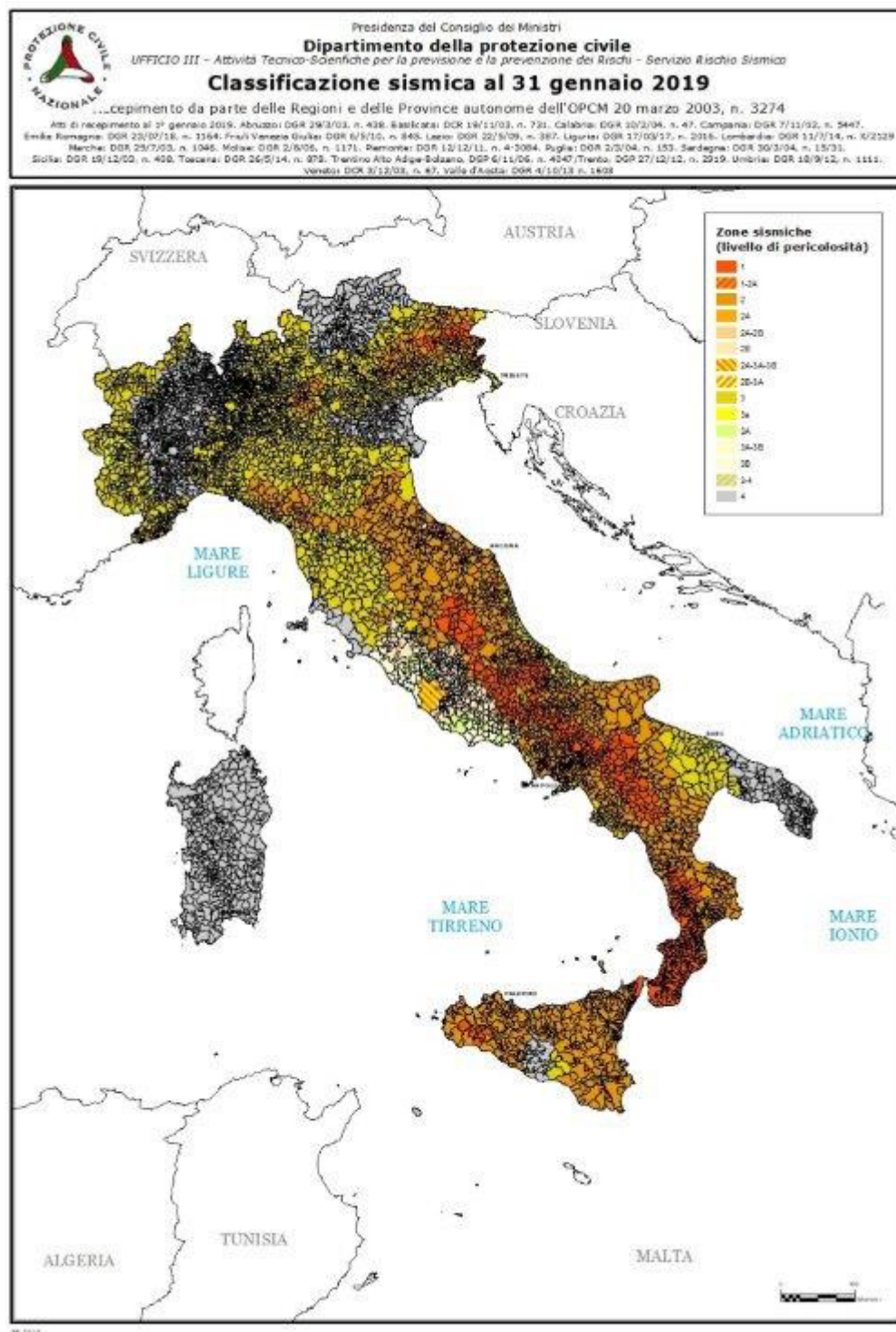


Figura 9 - Classificazione sismica al 31.01.2019

A.0.7 - Consumo di suolo

Conoscere l'uso del **suolo** equivale a possedere un quadro generale delle principali attività umane ed economiche presenti su un territorio, dalla cui analisi si può non solo offrire uno “**stato**” sull'utilizzo delle risorse ambientali ma anche, attraverso lo studio dell'evoluzione nel tempo del fenomeno, rappresentare la “**pressione**” che le attività esercitano sulle risorse stesse. In questo senso è possibile evidenziare quanta parte del territorio è occupata da urbanizzazione e infrastrutture, ciò che è considerato come la principale forma di **perdita irreversibile di suolo**; oppure descrivere la diffusione di siti estrattivi o ancora ottenere informazioni sulla quantità di suolo che viene sottratta all'attività agricola. Gran parte del territorio di Puglianello è destinato all'uso agricolo, occupato da colture seminativi tipo cereali da granella.

Forte sarà l'esigenza di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale, in particolare quello boschivo, che dovrà trovare nel Piano e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale la programmazione comunale ha cominciato ad indirizzare i suoi sforzi. A lato sono riportate la *Corine Land Cover* del

2006 e la Carta dell'uso agricolo del Suolo (CUAS) del 2009.

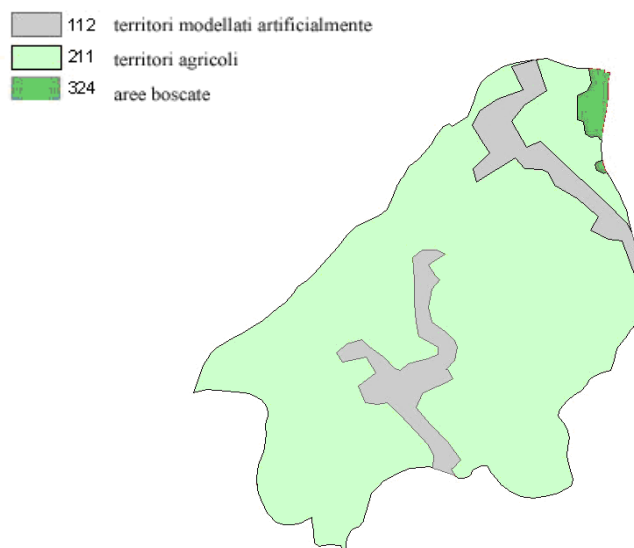


Figura 11 - Corine Land Cover 2006

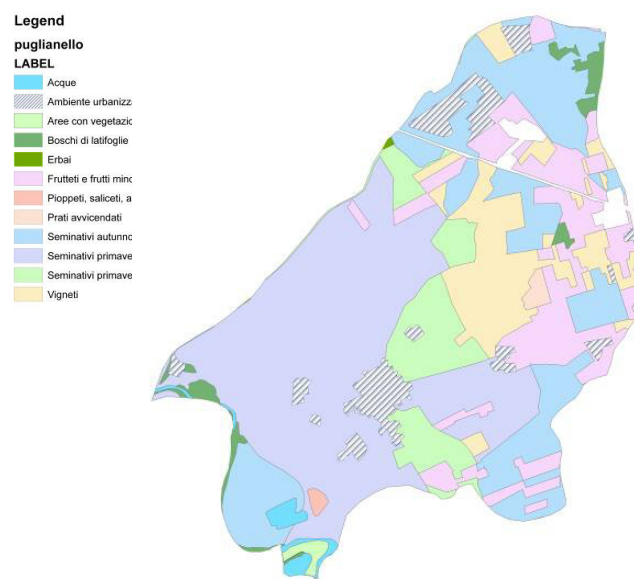


Figura 10 - Carta dell'uso agricolo del Suolo (2009)

S.A.U.	ha	Valore %
Boschi di latifoglie	18	2
Area urbanizzata	47	6
Seminativi primaverili estivi – cereali da granella	490	58
Aree con vegetazione rada	4	0
Prati avvicendati	4	0
Frutteti e frutti minori	115	13
Seminativi primaverili estivi – colture industriali	75	9
Acque	10	1
Erbai	0,5	0
Vigneti	91	11
Pioppeti, saliceti, altri latifoglie	2	0

A.1 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI SETTORE

A.1.1 - Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, d'ora in poi indicato il suo acronimo PTR , approvato con **L.R. 13 del 13.10.2008** e pubblicato sul BURC n.45 bis del 10.11.2008 e n.48 bis del 01.12.2008 si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, al fine di determinare coerenza e sinergia tra la pianificazione territoriale e la programmazione dello sviluppo. Il PTR si basa sul principio fondamentale di una gestione integrata del territorio che possa conciliare le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, da un lato, con la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali del territorio, dall'altro, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle Amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei piani di settore previsti dalla normativa statale vigente, individua:

- a) gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- b) i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- c) gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale Provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il PTR, in sintesi, definisce:

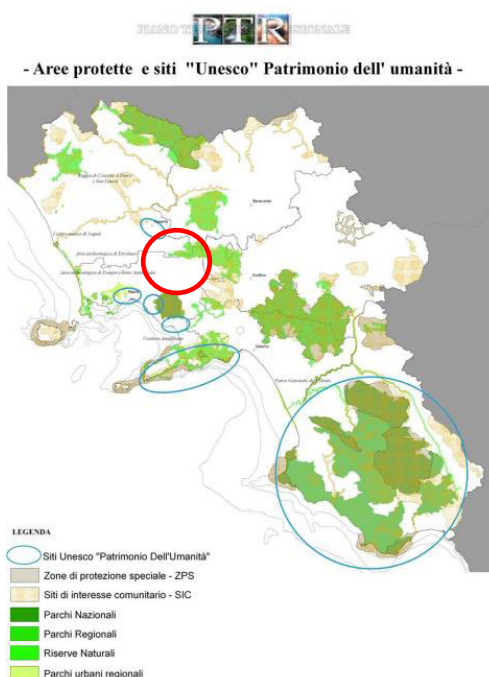
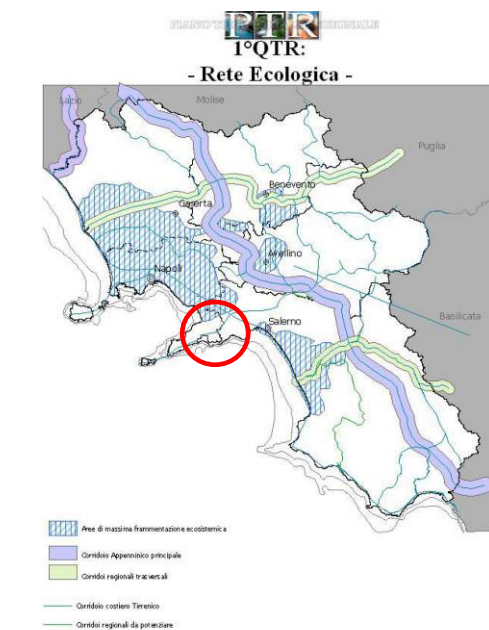
- a) il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come definite dall'art.2 e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico - ambientale per la pianificazione Provinciale;
- b) gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, nel rispetto della vocazione agro – silvo - pastorale dello stesso;
- c) gli elementi costitutivi dell'armatura territoriale a scala regionale, con riferimento alle grandi linee di Comunicazione viaria, ferroviaria e marittima, nonché ai nodi di interscambio modale per persone e merci, alle strutture aeroportuali e portuali, agli impianti e alle reti principali per l'energia e le telecomunicazioni;
- d) i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione Provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata;
- e) gli indirizzi per la distribuzione territoriale degli insediamenti produttivi e commerciali;
- f) gli indirizzi e i criteri strategici per la pianificazione di aree interessate da intensa trasformazione o da elevato livello di rischio;
- g) la localizzazione dei siti inquinati d'interesse regionale ed i criteri per la bonifica degli stessi;

h) gli indirizzi e le strategie per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche connesse allo sviluppo turistico ed all'insediamento ricettivo.

La proposta di Piano è articolata in cinque Quadri Territoriali di Riferimento, utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze, in grado di definire contemporaneamente anche gli indirizzi di pianificazione paesistica; essi sono di seguito riportati:

- I. LE RETI - *la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione*;
- II. AMBIENTI INSEDIATIVI (AI);
- III. SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS);
- IV. CAMPI TERRITORIALI COMPLESSI (CTC);
- V. INDIRIZZI PER LE INTESE INTERCOMUNALI E BUONE PRATICHE DI PIANIFICAZIONE.

Il **Comune di Puglianello** rientra nell'*Ambiente Insediativo n.7 – Sannio* ed è compreso nell'**STS** (*Sistema Territoriale di Sviluppo*) a dominante **rurale-culturale "B6 - Titerno"**.



I. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: LE RETI

Il primo QTR analizza le reti ecologiche, ossia un insieme integrato di singoli interventi, politiche di tutela ed azioni programmatiche, finalizzati a contrastare il progressivo impoverimento della biodiversità e in generale il degrado del paesaggio. Le finalità della strutturazione delle Reti Ecologiche sono l'identificazione, il rafforzamento e la realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e la creazione di una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate, ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse. Le reti ecologiche si pongono come elemento di raccordo e di mediazione fra la scala minuta, *gli interventi antropici* e la scala geografica, *il paesaggio fisico*. Una delle finalità del PTR è di promuovere una pianificazione integrata che incida sul territorio ed incorporare al suo interno gli obiettivi legati alla gestione, conservazione, recupero e trasformazione del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio e il decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i. intendono rafforzare i rapporti tra politiche di tutela paesistica e di

valorizzazione delle risorse territoriali ed in questa prospettiva s'inserisce la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale **RER**, che ha lo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat, compresi quelli umani. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale. La strategia fondante del PTR della Regione Campania s'incentra sulla volontà di favorire l'attivazione di procedure di copianificazione tra gli Enti delegati alla pianificazione territoriale.

In tale ottica il Piano Territoriale Regionale contiene specifici indirizzi riguardanti rispettivamente:

- l'assetto paesistico, attraverso i quali sono individuati i paesaggi di alto valore ambientale e culturale a livello regionale, sintesi dei valori del paesaggio visivo e del paesaggio ecologico;
- la redazione dei PTCP (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) con specifica considerazione dei valori paesaggistici Piano paesaggistico;
- la costruzione della RER (Rete Ecologica Regionale) con gli indirizzi per la pianificazione di settore e per la costruzione delle reti ecologiche a scala provinciale (REP) e comunale (REC)

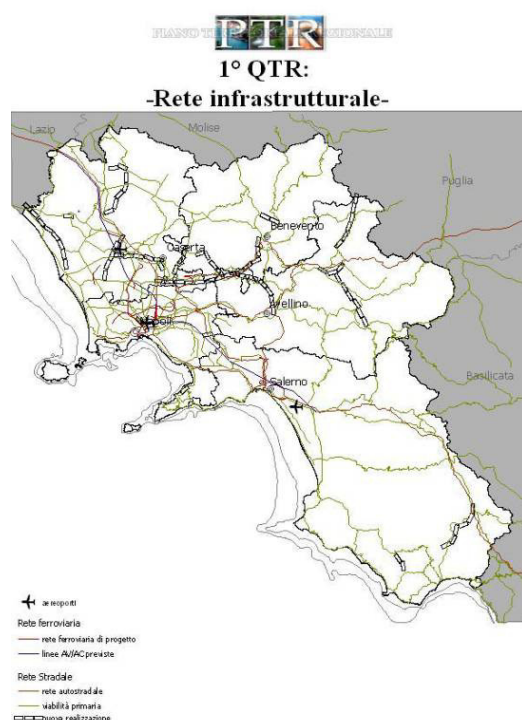
Il territorio campano può essere suddiviso in tre grandi macrosistemi che si dispongono secondo un andamento longitudinale parallelo, da nord-ovest a sud-est: i paesaggi di pianura, i paesaggi di montagna, i paesaggi di collina.

Il Comune di Puglianello, può ritenersi ascritto ai Macrosistemi paesaggi di collina, identificati dai territori con un'altitudine compresa tra i 100 e 600 m. s.l.m., ossia territori si appoggiano ai fianchi, sia a est sia ad ovest dei

paesaggi montani che costituiscono, "l'ossatura" del paesaggio campano e sono concentrati prevalentemente nella fascia centrale.

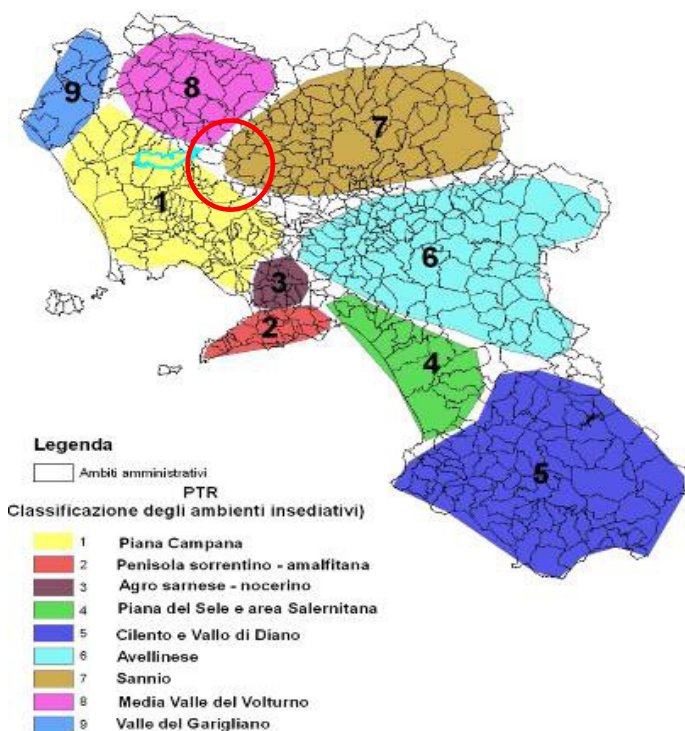
La pianificazione regionale dei trasporti è contraddistinta da due direttrici di fondo:

1. attuare un processo di pianificazione, ovverosia una costruzione continua nel tempo del disegno di riassetto dei sistemi di trasporto regionale (considerando tutti i modi, collettivi e individuali, pubblici e privati), attraverso azioni che superino la tradizionale separazione fra programmazioni di settore e tendano all'integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo;
2. costruire un progetto di sistema che, partendo dai bisogni di mobilità dei passeggeri e delle merci, definisca un piano di



servizi integrati di trasporto idoneo a soddisfare la domanda con un adeguato livello prestazionale, e quindi individui le eventuali nuove infrastrutture necessarie per l'attuazione del piano dei servizi.

II. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: AMBIENTI INSEDIATIVI_AI



Gli **Ambienti Insediativi** del PTR, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa, contengono i “*tratti di lunga durata*”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti sub-regionali per i quali sono costruite delle “*visioni*”, cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di “*ritagli*” territoriali definiti secondo logiche di tipo “*amministrativo*”, ritrovano utili elementi di connessione.

Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lett. b), c) ed e) dell'art.13 della LR n.16/2004, dove si afferma che il PTR dovrà

definire:

- gli indirizzi per lo sviluppo del territorio e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- gli elementi costitutivi dell'armatura urbana territoriale alla scala regionale;
- gli indirizzi per la distribuzione degli insediamenti produttivi e commerciali.

Ciascun ambiente è dunque un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e si avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

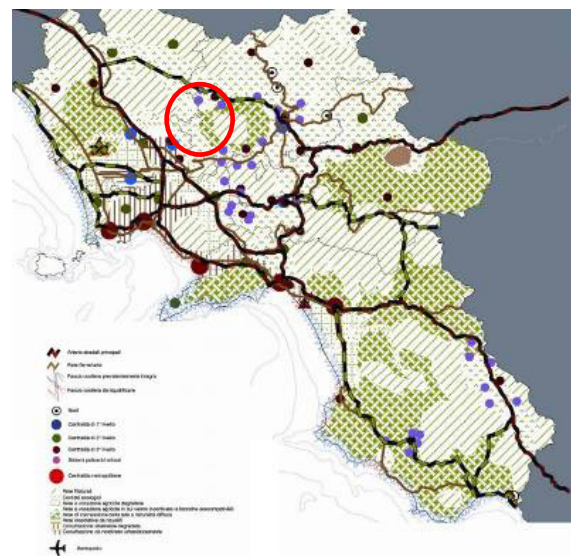
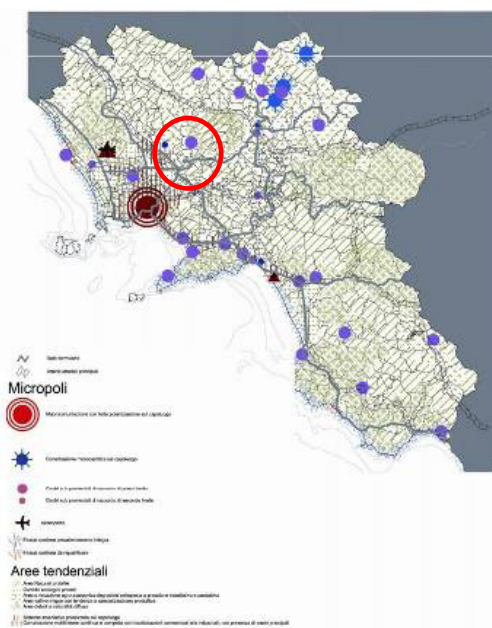
La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'AMBIENTE INSEDIATIVO n. 7 – SANNIO	
Descrizione sintetica di problemi, potenzialità e risorse	L'ambiente soffre di cospicui problemi di rischio. Oltre che per il forte e diffuso rischio sismico, esso si caratterizza per rilevanti situazioni di rischio idraulico (specie nella conca beneventana, per la ravvicinata confluenza di numerosi corsi d'acqua provenienti da territori con elevata piovosità stagionale) e diffuse situazioni d'instabilità delle pendici collinari specie nei quadranti orientali. Non è privo di significato che nei decenni scorsi siano stati abbandonati interi centri abitati come Tocco Caudio o Apice. Sotto il profilo economico, i problemi maggiori riguardano alcuni comparti tradizionali dell'agricoltura, quello del tabacco in particolare, che deve rapidamente riconvertirsi, i comparti industriali tradizionali, che stentano a praticare la necessaria innovazione, le stesse forme recenti di diffusione di micro-aziende (distretto tessile di San Marco dei Cavoti) per il rischio di restare confinate in ruoli subalterni di fornitura di prodotti alle grandi marche. I problemi infrastrutturali e insediativi possono così riassumersi: - scarsa qualità prestazionale dei trasporti collettivi; - insufficiente dotazione di viabilità moderna nelle aree orientali e a collegamento diretto fra le diverse sub-aree dell'ambiente; - squilibrata distribuzione di servizi e attrezzature; - scarsa presenza di funzioni rare; - squilibri funzionali, dimensionali e sociali negli insediamenti per la polarizzazione monocentrica sul capoluogo; - scarse condizioni di complementarità/integrazione fra i centri minori dei diversi subsistemi; - modesta valorizzazione dell'importante patrimonio culturale (aree archeologiche del Telesino, della Valle Caudina, di Benevento; centri storici medievali; centri storici "di fondazione"; giacimenti paleontologici del Matese; tratturi della transumanza).
Lineamenti strategici di fondo	Le scelte programmatiche perseguono un'impostazione strategica che, nella consapevolezza dell'impossibilità di partecipare alla competizione economica sul terreno quantitativo-produttivistico, punta sulla valorizzazione qualitativa delle specificità. Le implicazioni sono chiare: sostenibilità ambientale; tutela attiva del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale; promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e "legate al territorio". L'agricoltura ad esempio deve cercare – anche con l'ausilio delle politiche europee – di modernizzarsi senza omologarsi in una perdente sfida sul terreno della produttività, ma puntando invece sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche criticamente innovate in direzione dei "prodotti alimentari per il benessere". La produzione energetica deve garantire l'approvvigionamento necessario solo con fonti rinnovabili (eolico, idroelettrico – diga di Campolattaro, biomasse). La mobilità deve assumere gradualmente connotati da intermodalità. Le politiche insediative devono garantire la valorizzazione sostenibile dei centri storici, del patrimonio culturale, del paesaggio agrario e insieme perseguire assetti tendenzialmente policentrici, promuovendo forme di complementarità/integrazione fra i centri dei "sistemi di valle". Questioni di coordinamento interprovinciale Quattro territori/temi si individuano su tutti: - l'area montana del Matese: la sua valorizzazione richiede entro certi limiti politiche coerenti e sinergiche sul versante casertano e su quello beneventano; - la media valle del Volturno: si tratta di un territorio di notevole dinamismo economico insediativo nel quale la difesa dell'ambiente e le strategie della valorizzazione sostenibile delle qualità vanno accuratamente concordate e rigorosamente applicate; - la Valle Caudina: divisa fra la provincia di Benevento e quella di Avellino, va gestita con piena unitarietà di strategie e di monitoraggio; - la Valle del Sabato: di notevole interesse ambientale e produttivo, soffre degli effetti di scelte specifiche contraddittorie e inadeguate
Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferito	Ove le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in corso, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da: - una più forte polarizzazione sulla microconurbazione "a cefalopode" che al capoluogo provinciale (la "testa") salda lungo la viabilità radiale (i "tentacoli") gli insediamenti della prima cintura di comuni; in tale microconurbazione continuano a concentrarsi gran parte delle funzioni rare dell'intero ambiente, specie di quelle del terziario privato tradizionali e legate al "nuovo" turismo religioso; - l'intensificazione dell'urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina e nella Valle Telesina, con pesi insediativi e ranghi funzionali proporzionali al rango della strada; ciò comporta l'invasione del territorio agricolo pregiato lungo la viabilità principale da parte di impianti vari, specie del commercio di media e grande dimensione;

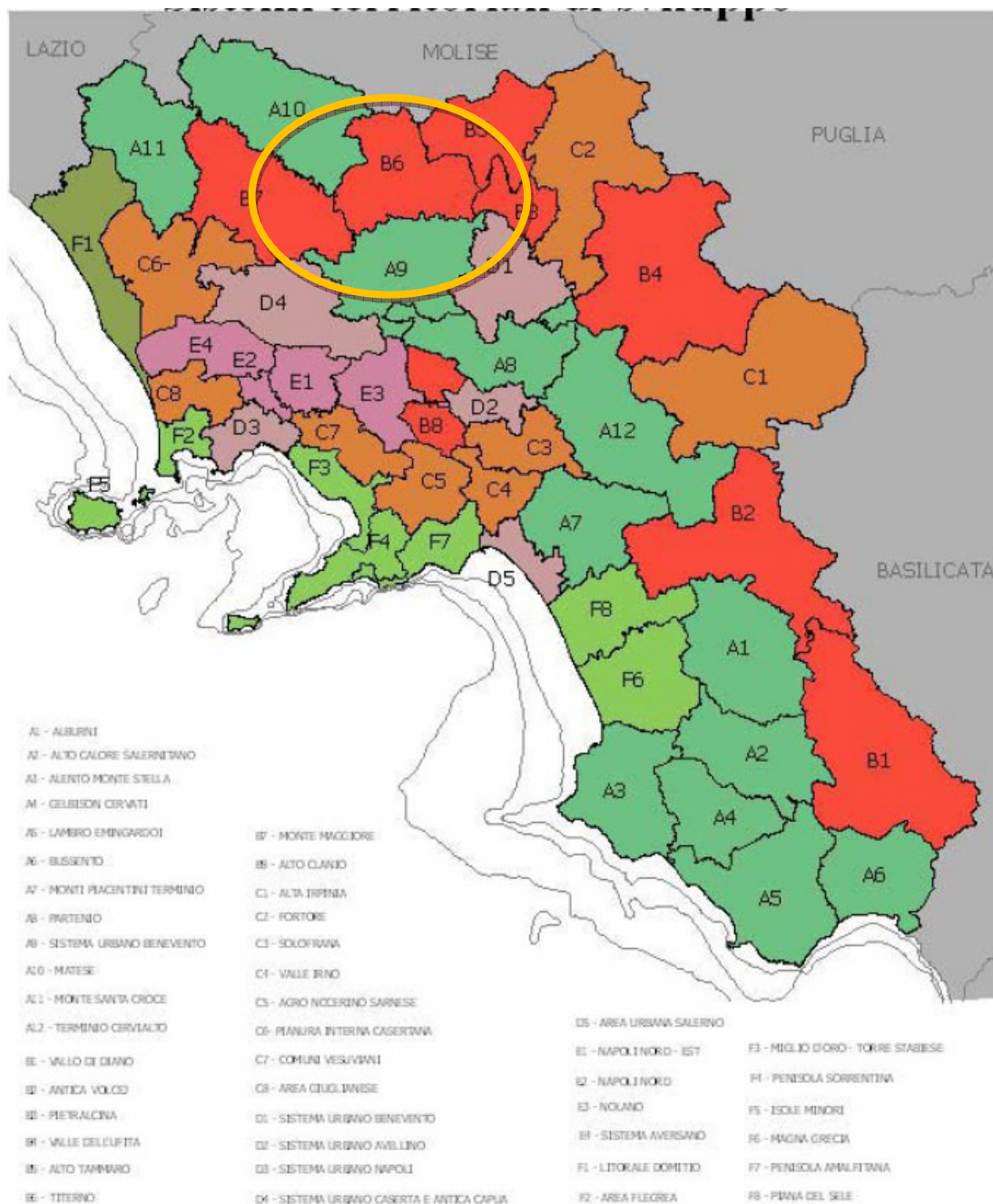
	- la formazione di urbanizzazioni insediative lineari/"a rosario" lungo la viabilità di collegamento fra centri pedecollinari o pedemontani di medio dinamismo; - la formazione di microespansioni a macchia d'olio intorno a centri relativamente isolati media dimensione; - l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone di più facile accessibilità o di più sfruttabile amenità; - l'accentuazione dell'abbandono di centri marginali e dei tessuti storici non coinvolti in processi speculativi.
Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n.7 – Sannio	- l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo; in tal senso è in particolare la realizzazione delle indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "fortorina", ecc.) a curare adeguatamente le interconnessioni di tipo reticolare, ma a ciò collaborano anche specifiche integrazioni e raccordi; - la promozione di un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina" etc. con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione fra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari; - la distribuzione di funzioni superiori e rare fra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina" etc. nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; - la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudino), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi); - l'organizzazione della produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva); - la riorganizzazione delle reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali; - il blocco dello sprawl edilizio e delle espansioni lineari lungo le strade.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferita”

Come descritto precedentemente, gli ambienti insediativi del PTR, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che, per contenuti strategici e/o per problemi di scala, pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.



III. QUADRO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO: SISTEMI TERRITORIALE DI SISTEMA_STS



Il Piano Territoriale Regionale fornisce nel III Quadro Territoriale di Riferimento un inquadramento territoriale e una lettura strategica del contesto di interesse. Il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) identificato dal P.T.R. è stato denominato “B6 – Titerno” a *dominante rurale-culturale*.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL SISTEMA TERRITORIALE DI SVILUPPO B6 – TITERNO A DOMINANTE RURALE-CULTURALE	
Comuni interessati	Amorosi, Castelvenero, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello , San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Teleso Terme.
Andamenti demografici	Dall'analisi dell'andamento della popolazione nei sistemi a dominante rurale – culturale si registra un incremento della popolazione pari a +1,61% nel primo decennio ed un decremento pari a -3,14% nel secondo periodo intercensuario.
Andamenti del patrimonio edilizio	La diminuzione della popolazione residente, relativa all'ultimo decennio, seppure contenuta, corrisponde ad un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+3,29%) sia del totale delle stesse (+6,41%).
Andamenti produttivi (industria, commercio e servizi)	Nella loro totalità, i sistemi a dominante rurale-culturale registrano un incremento delle U.L., pari a +5,31%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +19,59%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%). Il Sistema Territoriale di Sviluppo B6 – Titerno contribuisce significativamente a questa tendenza con i valori +5,68% U.L. e +24,19% add. L'analisi settoriale rivela: Settore Industriale: L'analisi settoriale rileva un consistente decremento delle U.L. -2,15% e lieve decremento degli addetti -0,29% Settore Commerciale: L'analisi settoriale rileva un decremento sia per le Unità Locali, sia per gli addetti, in particolare si riscontra -9,15% U.L. e -3,6% addetti. Settore Servizi – Istituzioni: si registra un notevole incremento delle U.L. +19,27% e per gli addetti nel settore +39,51% Andamenti produttivi nel settore agricolo: Il settore agricolo dei sistemi è caratterizzato da andamenti decrescenti che si sono manifestati sia nella riduzione del numero di aziende (-3,98%) sia in quella della SAU (-6,19%). Anche per questo ambito, tuttavia, i valori, seppur negativi, risultano certamente inferiori a quelli medi del sistema regionale, prospettando, pertanto, una situazione di lieve debolezza. Tale circostanza è stata influenzata dal rafforzamento strutturale di alcune aree che hanno registrato un aumento della SAU: in particolare, l'Alto Tammaro (+2,39%) e il Vallo di Diano (+0,69%).
Accessibilità	Si estende a nord-ovest di Benevento sino al confine regionale. È attraversato dalla SS 87 Sannitica che entra nel sistema territoriale in corrispondenza del comune di Amorosi, attraversa i comuni di Teleso, dove incrocia la SS 372 Telesina, Castelvenero, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore e San Lupo ed, in prossimità di Pontelandolfo, si incontra con la SS 88 dei due Principati. Da sud proviene la SS Fondo Valle Isclero che si connette alla SS 372 Telesina in corrispondenza dell'abitato di S. Salvatore Telesino. L'autostrada più vicina è l'A16 Napoli-Avellino-Canosa raggiungibile attraverso il raccordo Benevento-A16, a sua volta raggiungibile percorrendo la SS 372 in direzione Benevento. Non vi sono linee ferroviarie che attraversano il territorio. La linea Caserta-Benevento-Foggia delimita il confine sud del sistema territoriale e lo serve con le stazioni di Amorosi Melizzano, Teleso-Cerreto, Solopaca, S. Lorenzo Maggiore e Ponte-Casalduni. In linea d'area rispetto ad un ipotetico baricentro degli spostamenti del sistema territoriale, gli aeroporti di Grazzanise e Capodichino si trovano alla stessa distanza di circa 50 km.
Principali invarianti progettuali per il sistema stradale	Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono: - ammodernamento della SS 372 da Benevento a Caianello e bretelle di collegamento alla viabilità principale; - strada S.V. Fondo Valle Vitulanese, collegamento con la viabilità provinciale del Taburno e potenziamento con interventi di adeguamento funzionale (tratto Ponte-Foglianise); - strada S. Giovanni di collegamento tra la SS 87 "Sannitica" e la SS 265 nei comuni di Amorosi e Teleso Terme. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.
Indirizzi strategici per Il Sistema Territoriale di Sviluppo – B6 – Titerno	Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio: • <i>interconnessione – accessibilità attuale (a.1);</i> • <i>interconnessione – programmi (a.2);</i> • <i>difesa della biodiversità (b.1);</i> • <i>valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2);</i> • <i>valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4);</i> • <i>recupero aree dismesse (b.5);</i> • <i>difesa dal rischio sismico (c.2);</i>

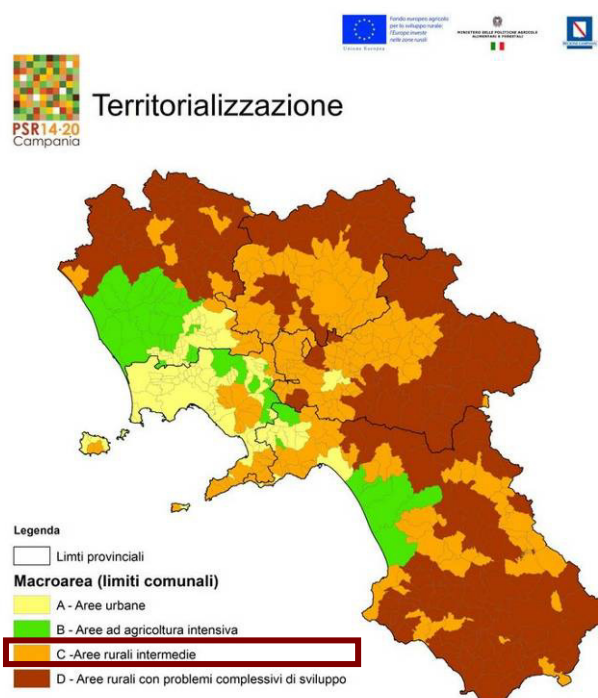
	• <i>rischio idrogeologico (c.3);</i> • <i>rischio attività estrattive (c.6);</i> • <i>attività produttive per lo sviluppo industriali e artigianali (e.1);</i> • <i>attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a);</i> • <i>attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b);</i> • <i>attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3);</i> In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. In sintesi il PTR mira all'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) come presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti. In tal senso predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale. Tali indirizzi fondamentali, inoltre, vanno integrati con le politiche strutturali per il settore agricolo elaborate dall'Unione europea che si articolano attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di un'economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc.).
--	--

A.1.1.1. - Il PSR 2014-2020: La classificazione del territorio regionale in macroaree: indirizzi strategici e rapporto con il PSR 2014-2020

Occorre premettere che la metodologia adottata al fine di giungere ad una classificazione delle aree rurali in Campania nell'ambito del PSR 2014 - 2020 è sensibilmente cambiata rispetto alla programmazione 2007 - 2013, e ciò produce alcune modifiche alla perimetrazione delle macroaree regionali, in particolare il metodo elaborato dal Mipaaf ha comportato che le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dagli STS, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica ed un'ulteriore sostanziale modifica si è avuta negli indicatori considerati: *rapporto SAT (superficie agricola trasformabile)/superficie territoriale e densità di popolazione*.

La Regione Campania ha classificato le aree regionali ispirandosi alla metodologia nazionale di identificazione delle aree rurali 2014-2020 esposta nell'Accordo di Partenariato per l'Italia e considerando le specifiche peculiarità dei diversi sistemi rurali regionali. Pertanto, partendo da un'analisi di dettaglio dell'uso agroforestale dei suoli e dell'effettivo grado di urbanizzazione del territorio, attraverso l'uso della cartografia ufficiale Regionale, CUAS *Carta Utilizzazione Agricola dei Suoli del 2009*, il territorio regionale è stato classificato in 4 Macro-aree:

- A. *Poli urbani;*
- B. *Aree rurali ed agricoltura intensiva;*
- C. *Aree rurali intermedie;***
- D. *Aree rurali con problemi di sviluppo.*



Il Comune di **Puglianello** rientra nella Macroarea **C** classificata come area rurale intermedia, ossia comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni centro-settentrionali), relativamente rurali di montagna).

Il PSR Campania 2014-2020, approvato con Decisione Europea n. C (2015) 8315 del 20 novembre concentra il proprio interesse sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, ossia promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Con il regolamento (UE) n. 1305/2013 l'Unione Europea individua 6 priorità e 18 focus area dello sviluppo rurale e richiede agli Stati Membri di definire la strategia, unitamente al partenariato economico-sociale, partendo dall'analisi delle principali problematiche che i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) devono contribuire a risolvere individuando la combinazione delle misure scelte, per affrontare i fabbisogni individuati per ogni priorità e focus area, e le relative dotazioni. Le sei priorità d'intervento dello sviluppo rurale individuano dall'Unione Europea con Regolamento (UE) n. 1305/2013 si colloca nell'ambito di una strategia

unitaria che mira a perseguire 3 obiettivi strategici: Campania Regione Innovativa; Campania Regione Verde; Campania Regione Solidale.

Le sei priorità d'intervento sono:

1. trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
 2. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura, promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
 3. Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
 5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
 6. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
- Ciascuna priorità prevedono più focus area che rappresentano i pilastri su cui poggia la strategia del PSR.

A ciascun focus area, infatti, è assegnato un obiettivo specifico (target) che dovrà essere realizzato.

La strategia del PSR Campania 2014-2020 quindi è strutturata su base territoriale. L'analisi territoriale sviluppata per ogni provincia, le cui variabile chiave è la superficie agricola totale/superficie territoriale; densità di popolazione e in conformità a aggregati di comuni omogenei, individua per fascia altimetrica quattro tipologie di aree:

- *Aree urbane*_Capoluoghi di provincia urbani in senso stretto e gruppi di comuni "prevalentemente urbani";
- *Aree rurali ad agricoltura intensiva*_Comuni rurali prevalentemente di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante superiore ai 2/3 del totale;
- ***Aree rurali intermedie***_ Comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio;
- *Aree rurali con problemi di sviluppo*_Comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina e montagna a più bassa densità di popolazione.

Codice Istat	Comune	Macroarea	Codice Istat	Comune	Macroarea
62047	Pannarano	C	64103	Sperone	C
62048	Paolisi	C	64104	Sturno	C
62049	Paupisi	C	64106	Taurano	C
62050	Pesco Sannita	C	64107	Taurasi	C
62052	Pietrelcina	C	64109	Torella dei Lombardi	C
62053	Ponte	C	64110	Torre Le Nocelle	C
62055	Puglianello	C	64113	Tufo	C
62056	Reino	C	64116	Venticano	C
62058	San Giorgio del Sannio	C	64117	Villamaina	C
62060	San Leucio del Sannio	C	65002	Agropoli	C
62061	San Lorenzello	C	65003	Albanella	C
62062	San Lorenzo Maggiore	C	65004	Alfano	C
62063	San Lupo	C	65005	Altavilla Silentina	C
62065	San Martino Sannita	C	65008	Aquara	C
62066	San Nazzaro	C	65010	Atena Lucana	C
62067	San Nicola Manfredi	C	65012	Auletta	C
62068	San Salvatore Telesino	C	65013	Baronissi	C
62070	Sant'Agata de' Goti	C	65015	Bellosguardo	C
62071	Sant'Angelo a Cupolo	C	65016	Bracigliano	C
62074	Telese Terme	C	65017	Buccino	C
62076	Torrecuso	C	65018	Buonabitacolo	C
62078	Sant'Arcangelo Trimonte	C	65028	Casal Velino	C
63003	Agerola	C	65031	Castellabate	C
63004	Anacapri	C	65032	Castelnuovo Cilento	C
63007	Barano d'Ischia	C	65035	Castel San Lorenzo	C
63009	Boscotrecase	C	65037	Cava de' Tirreni	C
63018	Casamarciano	C	65041	Cetara	C
63022	Casola di Napoli	C	65044	Conca dei Marini	C
63035	Gragnano	C	65045	Controne	C
63039	Lettere	C	65046	Contursi Terme	C
63044	Massa Lubrense	C	65047	Corbara	C
63051	Ottaviano	C	65051	Felitto	C
63053	Piano di Sorrento	C	65052	Fisciano	C
63054	Pimonte	C	65053	Furore	C
63056	Pollena Trocchia	C	65066	Maiori	C
63065	Roccarainola	C	65067	Mercato San Severino	C
63068	San Giuseppe Vesuviano	C	65068	Minori	C
63071	Sant'Agnello	C	65072	Montecorvino Pugliano	C
63072	Sant'Anastasia	C	65073	Montecorvino Rovella	C
63078	Serrara Fontana	C	65081	Ogliastro Cilento	C
63079	Somma Vesuviana	C	65082	Olevano sul Tusciano	C

LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO nell'ambito della pianificazione economica del PSR 2014-2020

A. Un'agricoltura più forte, giovane e competitiva

L'obiettivo è quello di consolidare le dinamiche in atto, che mostrano una tendenza ad un ampliamento delle dimensioni medie aziendali puntando verso le imprese orientate al mercato. Ciò porterà ad un profilo strutturale più adeguato ad affrontare le dinamiche competitive.

B. Imprenditori innovatori, competenti e dinamici

Crescita "intelligente", imprenditori competenti e più aperti alle innovazioni, maggiore disponibilità di servizi innovativi per le imprese. Questi elementi rappresentano una condizione indispensabile per conferire alle imprese un profilo più competitivo ed aperto alle sollecitazioni dei mercati.

C. Filiere meglio organizzate, efficienti e vicine al consumatore

La frammentazione dell'offerta rappresenta uno dei principali punti di debolezza del sistema.

Occorre superare i vincoli alla crescita derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, e favorire processi di governance in grado di restituire efficienza ai mercati e maggiori quote di valore aggiunto agli operatori del settore primario.

D. Aziende dinamiche e pluriattive

La diversificazione delle fonti di reddito, soprattutto nelle aziende di piccole dimensioni e nelle aree rurali meno sviluppate rappresenta, in molti casi, un'opportunità per ricollocarsi in termini competitivi su nuovi mercati. Essa, tuttavia, non deve essere limitata alle attività legate ai servizi turistici in ambito rurale, ma deve potersi esprimere anche mobilitando risorse su settori e prodotti innovativi e tecnologicamente avanzati, o servizi di utilità sociale.

E. Un'agricoltura più sostenibile

La sostenibilità dello sviluppo non deve tradursi in un vincolo alle attività produttive. Essa può tradursi nell'adozione di tecniche e processi produttivi economicamente sostenibili, fonti di reddito e, contestualmente, in grado di sostenere gli sforzi delle politiche tesi a perseguire obiettivi ambientali.

F. Tutela e valorizzazione degli spazi agricoli e forestali

L'imperativo da seguire è quello di conservare gli spazi agricoli e forestali, difendendoli dai processi di caotica urbanizzazione in atto da decenni. La conservazione degli spazi significa anche e soprattutto agire a difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali. In tal senso, il ruolo multifunzionale delle attività agricole va adeguatamente valorizzato.

G. Un territorio rurale per le imprese e per le famiglie

L'impoverimento sociale e demografico delle aree rurali non è legato solo alle scarse opportunità di reddito che offre il settore primario. Occorre favorire, da un lato, la rivitalizzazione produttiva delle aree interne, puntando sul sostegno e l'infillimento della trama di piccole imprese locali; dall'altro, adeguare i livelli di fruibilità dei servizi alla persona, per conseguire condizioni di cittadinanza dignitose nelle comunità rurali.

H. Un nuovo quadro di regole

Al fine di rendere operative le scelte strategiche adottate, è indispensabile definire un quadro politico-normativo all'interno del quale gli attori del sistema agricolo dovranno muoversi.

Occorre una riorganizzazione delle normative regionali in vigore in materia che definisca il quadro operativo di azione degli strumenti regionali (una sorta di nuova legge 42/82). Quest'operazione, meramente tecnica, appare strumentale rispetto all'implementazione degli indirizzi strategici adottati e riafferma il ruolo e le competenze attribuite, in materia, dalla Costituzione.

A.1.2 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Comune di **Puglianello**, appartenente alla Provincia di Benevento, è disciplinato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, d'ora in poi indicato con l'acronimo PTCP, della Provincia di Benevento adottato ai sensi degli artt. 18 e 20 della L.R.16/2004 con **delibera di G.P. n.117 del 29.05.2012** e approvato con delibera del **C.P. n.27 del 26.07.2012**.



Attraverso il PTCP, la Provincia di Benevento, individua le linee strategiche basate sulla volontà di individuare un ruolo economico-sociale che consenta alla Provincia di reggere e percorrere una specifica traiettoria significativa nel quadro delle attuali dinamiche della “competizione globale”; oltre ad assumere la tutela e la valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale come scelta identitaria.

Il PTCP, attualmente in vigore, è stato redatto sulla base del Piano Provinciale adottato nel 2004 (*prima dell'entrata in vigore della L.R. 16/2004*), del quale riprende la struttura e adegua i contenuti alla norma e agli indirizzi e prescrizioni esplicitati nel PTR.

Gli obiettivi del PTCP della Provincia di Benevento sono contenuti nei suoi atti costitutivi, e sono stati articolati rispetto a **3 Macrosistemi**:

- *Macrosistema ambientale;*
- *Macrosistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;*
- *Macrosistema delle infrastrutture e dei servizi.*

I tre Macrosistemi citati sono stati organizzati in ulteriori **15 sistemi** allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

I succitati 15 sistemi sono riassunti e razionalizzati nelle 3 Macro-categorie di interventi progettuali, una per Macrosistema, che forniscono un quadro conoscitivo e strategico completo, con approfondimenti scientifici in tutti i settori di competenza e un vero e proprio “nuovo disegno di territorio”, attraverso:

- *Il tracciato della rete ecologica provinciale;*
- *La razionalizzazione dei 5 “Ambiti Insediativi”;*
- *La nuova rete viaria, delle infrastrutture e dei servizi.*

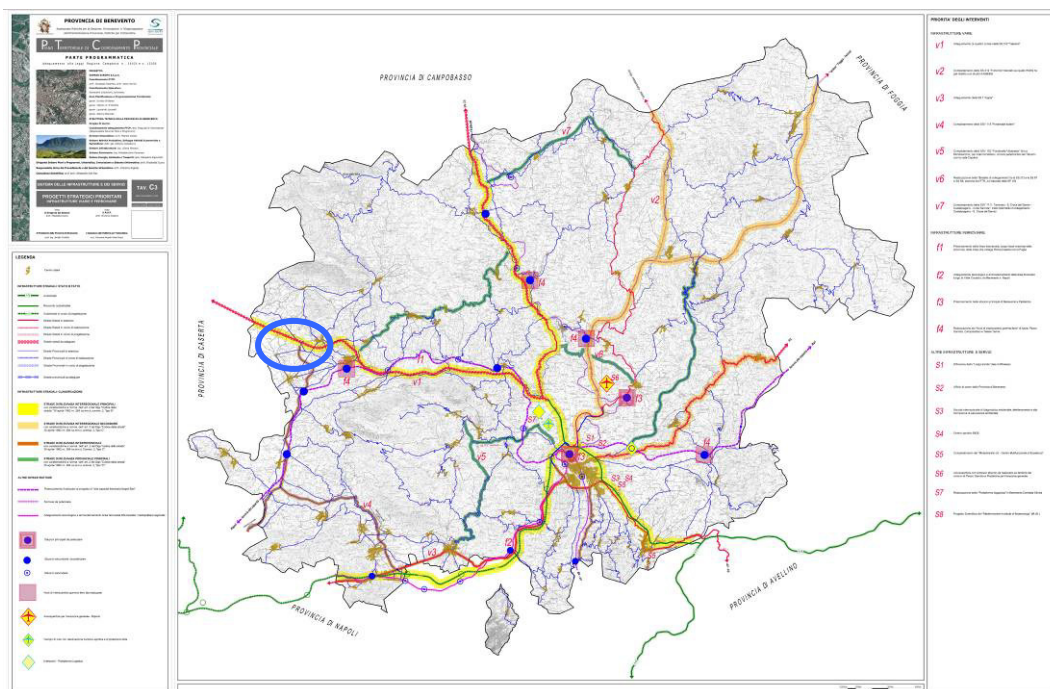
Il Titolo X delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP definisce norme per un corretto ed armonioso sviluppo insediativo che garantisca la conservazione delle risorse ambientali e del suolo, il riequilibrio e la riconversione delle zone più svantaggiate, la decongestione dei territori più densamente edificati, la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse e delle specificità locali. Inoltre indica i criteri per il dimensionamento dei PUC per la componente residenziale e produttiva. In particolare all'art. 95 - “*Direttive e indirizzi per gli insediamenti della bassa valle del Calore: Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, **Puglianello**, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Teleso Terme*” prevede come indirizzi per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali:

- la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro;

- la salvaguardia e il recupero dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici del sottosistema costituito dai centri di Amorosi e Puglianello e tra questi e i contesti paesistici del Sito di Interesse Comunitario *“Media Valle del Fiume Volturno”*;
- evitare la saldatura dei centri di Amorosi e Puglianello e Telese Terme lungo la S.P. 70 *“San Salvatore Telesino – Amorosi”* e lungo la S.P. 73 *“cimitero San Salvatore Telesino – Puglianello – Caverna”*;
- il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l’attività agricola e la sua regolamentazione.



Per il *sistema delle infrastrutture* individua la “**classificazione strategica**” delle strade sul territorio provinciale e gli interventi in corso di realizzazione e di progetto; nella **Tavola C3** (*sistema delle infrastrutture e dei servizi*) sono individuati per le infrastrutture viarie, l’adeguamento (a quattro corsie) della SS372 Telesina per risolvere il problema dell’interconnessione con la direttrice autostradale Napoli-Milano (A1).



PTCP – Tav. A C3 - Progetti Strategici Prioritari (Sistema delle infrastrutture e dei servizi)

Nell'**art. 136 – Carichi insediativi** delle NTA, il PTCP definisce dei limiti per le densità insediative ammissibili, "...i PUC dovranno, controllare, in rapporto alle diverse tipologie di paesaggio definite dal PTCP, i limiti per le densità insediative ammissibili compatibili in riferimento alle seguenti tabelle che non costituiscono norma prescrittiva da applicare nelle zonizzazioni dei PUC, ma sono parametri di controllo volti a garantire che gli usi insediativi non superino complessivamente i livelli ritenuti ammissibili dal PTCP, e che dovranno essere verificati nell'ambito delle conferenze di copianificazione per STS o ambito insediativo".

In coerenza con il PTR che propone lo sviluppo della visione policentrica del territorio e in sintonia con quanto stabilito nel documento della Regione Campania "stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP", il piano definisce la ripartizione del Carico Insediativo Provinciale per ogni ambito insediativo. La suddetta ripartizione individua valori indicativi minimi e massimi necessari ai Comuni per il proprio dimensionamento.

Per l'ambito insediativo **Sistema della città diffusa della valle telesina** (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, **Puglianello**, S. Lorenzello, S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, S. Salvatore, Teleso Terme) i valori indicativi sono rappresentati nelle seguente tabella:

<u>Valore indicativo minimo famiglie alloggi</u>	<u>Valore indicativo massimo famiglie alloggi</u>	<u>Quantificazione Patrimonio immobiliare "non utilizzato"¹; n. immobili % incidenza sul totale provinciale</u>
1.664	1.746	882 6%

Il PTCP inoltre, per contribuire alla costruzione del piano paesaggistico regionale, approfondisce alcuni aspetti legati al paesaggio ovvero alle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale attraverso uno studio che consente la lettura analitica della componente insediativa, degli elementi vegetazionali, dei beni culturali, nonché degli elementi di vulnerabilità; oltre a definire l'edificabilità del territorio rurale e aperto, in conformità con il PTR definisce le **Unità di Paesaggio**.

All'art. 105 delle Norme Tecniche di Attuazione, il PTCP individua **119 Unità di Paesaggio**, identificate con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel PTR e in coerenza con il concetto di paesaggio espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio. Inoltre tali Unità di Paesaggio sono classificate a loro volta in **6 Categorie di Paesaggio** prevalenti, per le quali vengono definiti i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

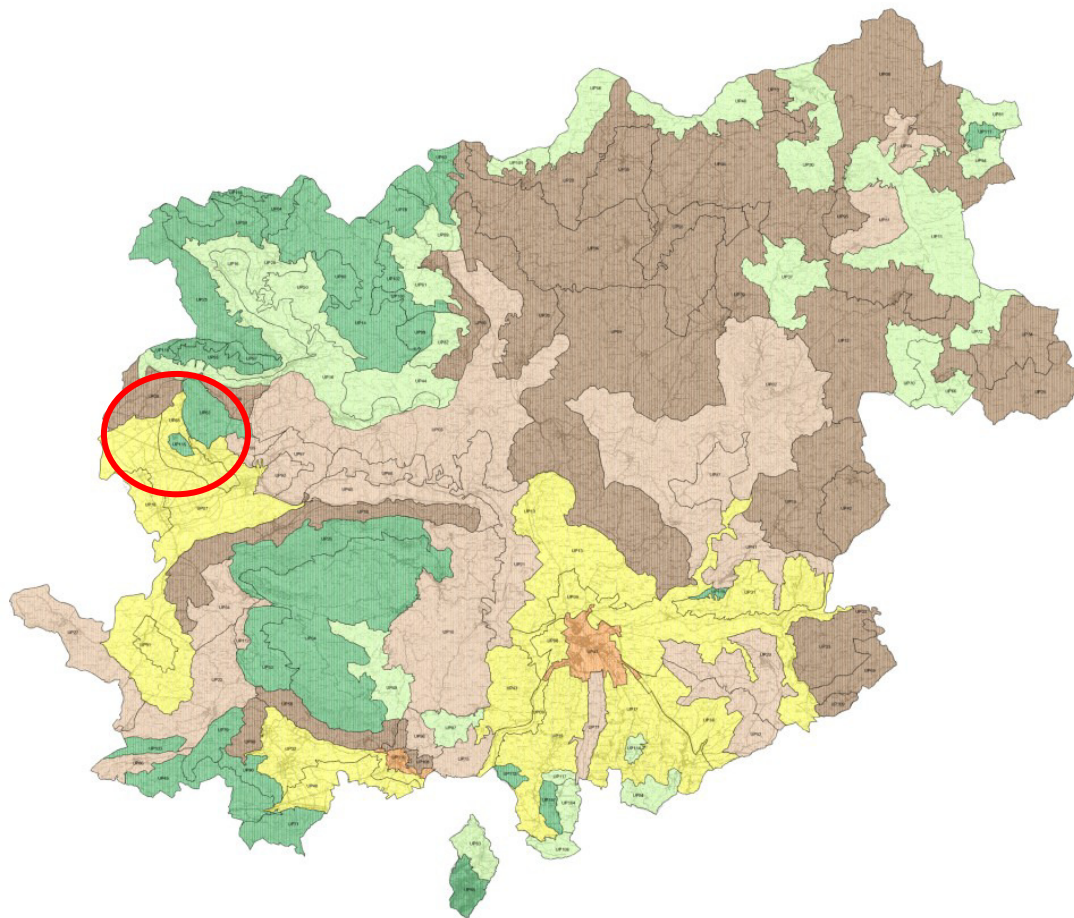
Il comune di Puglianello, rispetto alle *Unità di Paesaggio* rientra nelle **UP76** e **UP07** mentre rispetto alle *Categorie di Paesaggio* è individuato nel **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)**.

In riferimento alle Categorie di Paesaggio, il PTCP individua come:

- **Paesaggio Naturale (A):** *Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale, in cui la componente insediativa è scarsamente presente.*
- **Paesaggio naturale e agrario (B):** *Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale.*
- **Paesaggio agrario omogeneo (C):** *Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.*
- **Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E):** *Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.*

Di seguito si riportano gli orientamenti, per le sotto-unità di paesaggio:

UP	Componenti del paesaggio ed elementi da tutelare	Indirizzi generali di conservazione attiva e miglioramento della qualità del paesaggio	Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio
UP 115 PAESAGGIO NATURALE (A)	- corsi d'acqua pubblica; - rilievi calcarei ad elevata pendenza; - boschi praterie d'alta quota, biotopi, monumenti naturali.	- Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale; - mantenimento della biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive; - utilizzo delle risorse idriche compatibile con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione di paesaggio ed elemento strutturale degli stessi; - protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale; - conservazione attiva e valorizzazione delle architetture rurali; -utilizzazione del suolo compatibile con la protezione del paesaggio naturale; - salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano; - conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico e archeologico; -manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico; - salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali; - promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico culturali, possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive nelle forme previste dal PTCP.	- consumo di suolo dovute ad espansione urbana, e infrastrutturazione; - erosione, inondazione, fenomeni di inquinamento delle acque; - distruzione aree boschive dovute all'incontrollata utilizzazione delle risorse boschive, incendi; - urbanizzazioni, smottamenti del terreno; - attività estrattive, discariche, depositi a cielo aperto.
PAESAGGIO IN EVOLUZIONE (E) UP 7 UP 65 UP 7	Seminativi di media e modesta estensione; -boschi igrofilii; -colture; -zone a edificazione residenziale o produttiva sparsa; -aree nude o improduttive; -insediamenti rurali.	oltre agli indirizzi previsti per le precedenti tipologie, pertinenti per specifiche aree e/o componenti (A-B-C-D) - riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o a metodi innovativi e di sperimentazione	-modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale; - suddivisione e frammentazione modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo; - consumo di suolo agricolo dovuto ad espansioni urbane o progressivo abbandono dell'uso agricolo; - intensità di sfruttamento agricolo; - modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, inquinamento del suolo; - intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci.



PTCP Benevento - TAV. B2.3.2 - *Classificazione delle Unità di Paesaggio*

LEGENDA

CATEGORIE DI PAESAGGIO



Paesaggio Naturale (A)

Paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale in cui la componente insediativa è scarsamente presente.



Paesaggio naturale ed agrario (B)

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale.



Paesaggio agrario omogeneo (C)

Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.



Paesaggio agrario eterogeneo (D)

Paesaggio agrario difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o culturali. Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.



Paesaggio a insediamento urbano diffuso in evoluzione (E)

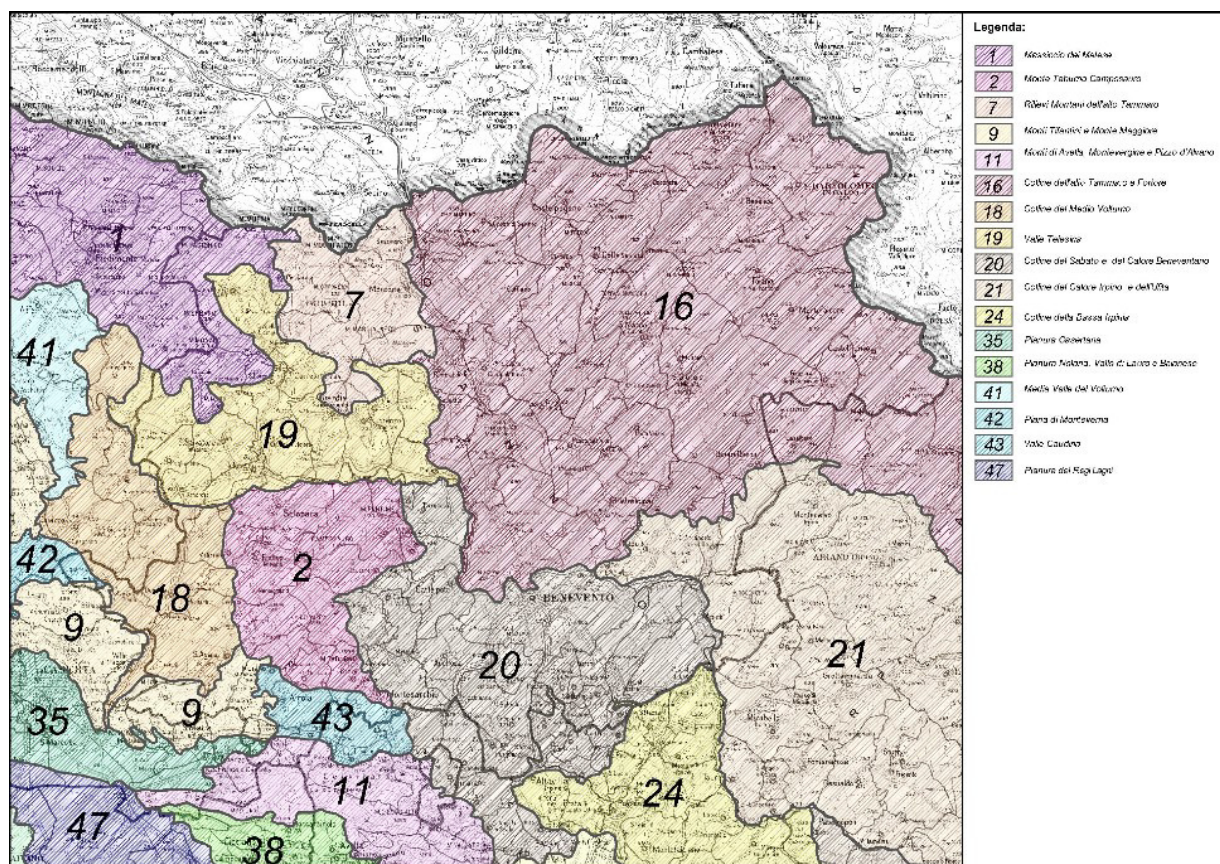
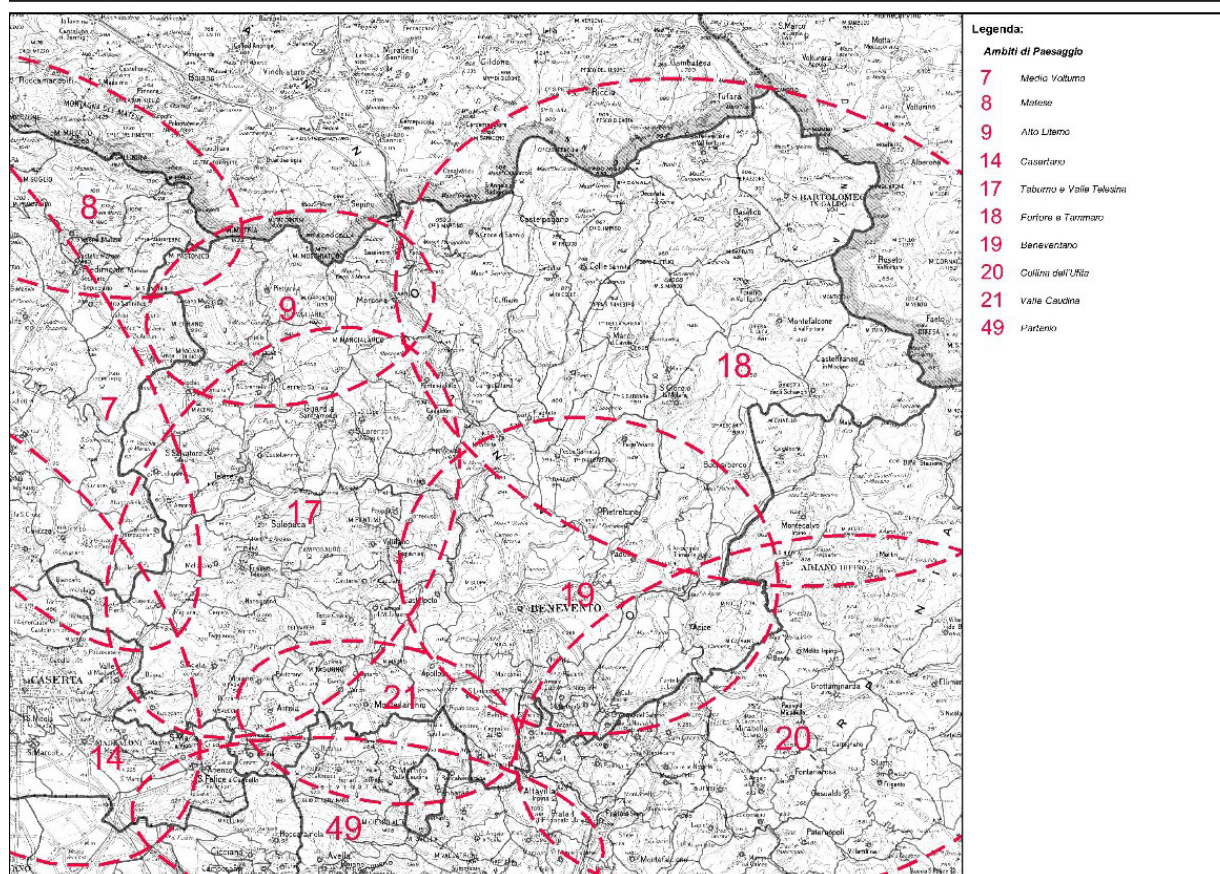
Paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo, che costituisce margine agli insediamenti urbani e con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.



Paesaggio urbano consolidato (F)

Paesaggio caratterizzato da una elevata trasformazione del territorio con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.

PTR: Ambiti di Paesaggio - scala 1:250.000



PTCP Benevento: Articolazione Territoriale delle Tipologie di Paesaggio Prevalenti - scala 1:250.000

A.1.3 - Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino

In sede di redazione del PUC è stato di fondamentale importanza il riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ed in particolare ai fenomeni di instabilità dell'Autorità di Bacino competente per il territorio, che per quanto concerne il territorio di **Puglianello è dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno**.

Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno

Il territorio comunale di **Puglianello** ricade nel bacino idrografico del Volturno disciplinato per gli aspetti idrogeologici ed idraulici dai piani **dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno**.

Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della L.493/93, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque, quali:

- *Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA)¹;*
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane (PSAI-Rf)²*
- *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Idraulico (PSAI-Ri)³*
- *Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea⁴;*
- *Documento di indirizzo ed orientamento per la Riqualificazione e Programmazione della Tutela Ambientale (DIOPPTA)⁵;*
- *Piano Stralcio Tutela Ambientale – Conservazione Zone Umide – area pilota Le Mortine (PSTA)⁶;*
- *Piano Stralcio Erosione Costiera⁷.*

Considerate le caratteristiche del territorio comunale di Puglianello nonché l'attuale stato di elaborazione dei relativi piani stralcio dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, nell'elaborazione del PUC, in particolare, si farà riferimento sia al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico/ Rischio Frane, che al D.I.O.P.P.T.A *Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito del Piano Stralcio Tutela Ambientale*. La tavola del **rischio idrogeologico del PSAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico** - dell'Autorità di Bacino individua una fascia di rischio *molto elevato*–R4 a ridosso dell'alveo del fiume Volturno a sud del territorio comunale.

¹ Approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21.11.2001 (G.U. del 14.12.2002, n.42) e Variante al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni per il Basso Volturno da Capua a mare (PSDA-bav) approvato con DPCM del 10.12.2004, pubblicato su G.U. del 04.02.2005, n.28;

² adottato dal C.I. con Delib. n.1 del 25.02.03; approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 12.12.06; pubblicato su G.U. del 28.05.07 e Modifiche al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane (pubblicazione G.U. n.243 del 18.11.07);

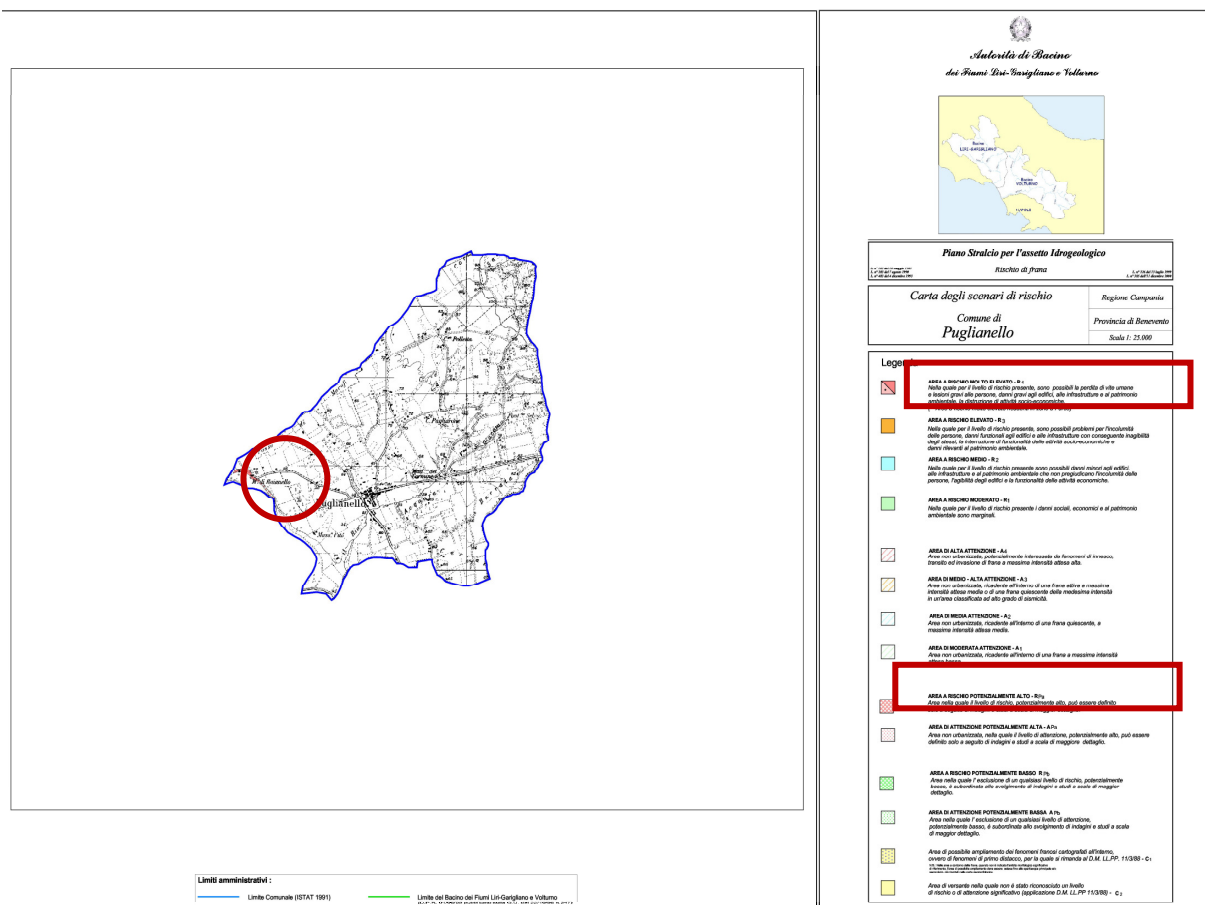
³ adottato dal C.I. con Delib. n.2 del 05.04.06;

⁴ Approvato Preliminare di Piano – C.I. con Delib. n.1 del 26.07.2005 (G.U. del 29.10.2005, n.253);

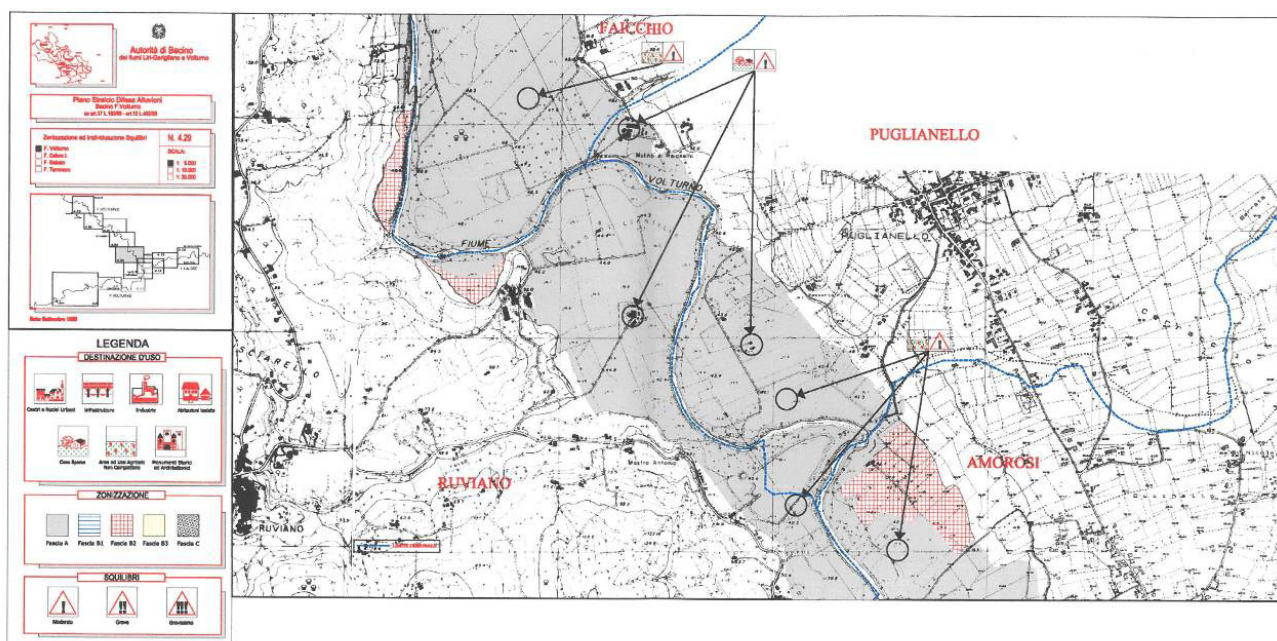
⁵ approvato dal C.I. con Delib. n.3 del 05.04.06 pubblicato su G.U. n.164 del 17.07.06);

⁶ approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 27.04.06, pubblicato su G.U. del 20.10.06;

⁷ approvato programma delle attività dal C.I. con n. 6 del 25.02.2003; avviato nell'anno 2007 e completato.



Carta degli scenari di rischio – Rischio Frane



Piano Stralcio Difesa Alluvioni

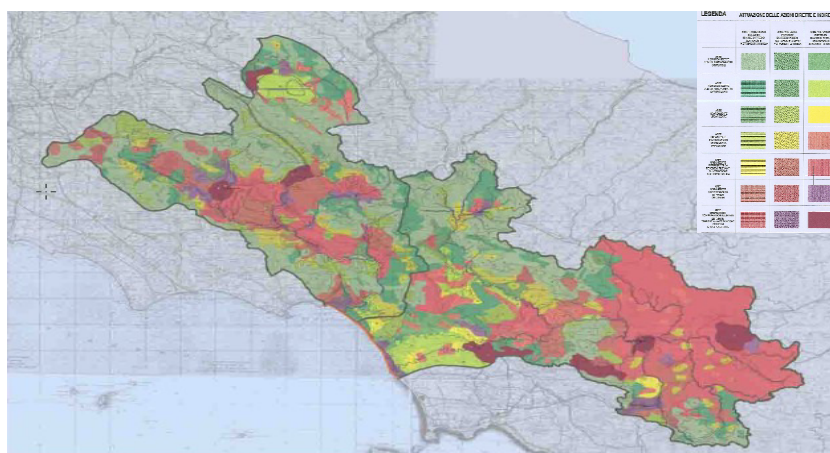
Tali individuazioni hanno comportato la necessità di una specifica analisi delle relative problematiche insediative, basata fondamentalmente sul confronto tra il grado di pericolosità e di rischio classificati dalla stessa Autorità di Bacino e la suscettibilità di generare situazioni di maggior rischio conseguente alle diverse opzioni pianificatorie, al fine di verificarne innanzitutto l'accettabilità e, quindi, di delineare il quadro degli adempimenti per la fase attuativa delle trasformazioni previste.

In particolare, il *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane* quale classificazione del territorio comunale in funzione della localizzazione e della intensità di fenomeni di dissesto in atto e potenziali, permette quindi di operare scelte circa gli usi e le trasformazioni del territorio che siano compatibili con le caratteristiche geomorfologiche dello stesso territorio.

Il *Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale*, invece, ha un carattere di orientamento ed indirizzo non direttamente prescrittivo per la pianificazione ambientale, infatti, non definisce norme attuative di disciplina d'uso del suolo cui attenersi, ma costituisce un utile *“strumento di lettura, interpretazione, attenzione, pianificazione e gestione dell'ambiente cui riferirsi nell'attività ordinaria dell'Autorità e degli altri Enti Territoriali”* al fine di perseguire un uso del territorio ambientalmente sostenibile.

In altre parole, in funzione delle potenzialità e delle criticità del territorio, il D.I.O.P.P.T.A., definisce un primo sistema articolato e dedicato di orientamenti da applicare in tutte le azioni sul territorio, un riferimento costante per la salvaguardia e valorizzazione del sistema territoriale, un atlante descrittivo delle buone pratiche di pianificazione e programmazione degli interventi possibili e attuabili.

Con riferimento alla tav. C1.V.– *“Manifesto delle Politiche Ambientali del Piano”* del D.I.O.P.P.T.A., il territorio comunale di Puglianello, risulta caratterizzato da *rilievi montani, rilievi collinari, sistema pedemontano terrazzato, nonché sistema della pianura alluvionale e costiera*. Per ognuna di esse sono specificati obiettivi quali vivere la Montagna, curare la diversità, ricomporre la diversità per la fascia pedemontana, e ricostituire la qualità per la fascia di pianura; quindi, a seconda delle potenzialità e alle criticità del territorio corrisponderanno determinate *azioni dirette*, che si riferiscono prevalentemente all'attività propria dell'Autorità di Bacino, e *azioni indirette* che si riferiscono all'ordinaria attività di legislazione, pianificazione e programmazione territoriale degli Enti competenti (Parco, Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni), come meglio dettagliato nelle Linee Guida dello stesso D.I.O.P.P.T.A.



Stralcio DIOPPTA tavola CV1 e relativa legenda - dell'AdB Liri Garigliano Volturno

A.2 - ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

A.2.1 - Andamento demografico comunale

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	11	20	-9	30	46	-16	561	1406
2010	11	19	-8	27	25	2	565	1400
2011	1	3	-2	7	5	2	572	1380
2012	5	13	-8	30	30	0	579	1372
2013	12	10	2	38	32	6	574	1380
2014	8	17	-9	28	29	-1	592	1370
2015	9	9	0	25	46	-21	586	1349
2016	5	21	-16	29	22	7	585	1340
2017	18	14	4	18	28	-10	585	1334
2018	8	15	-7	19	24	5	592	1332

* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE

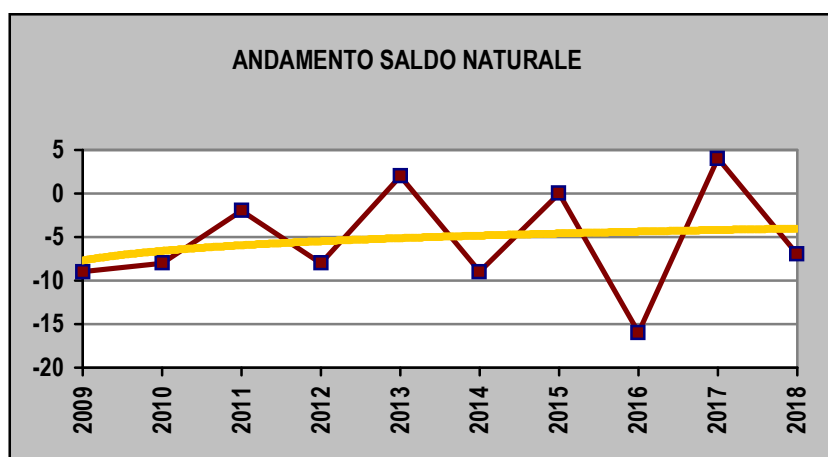
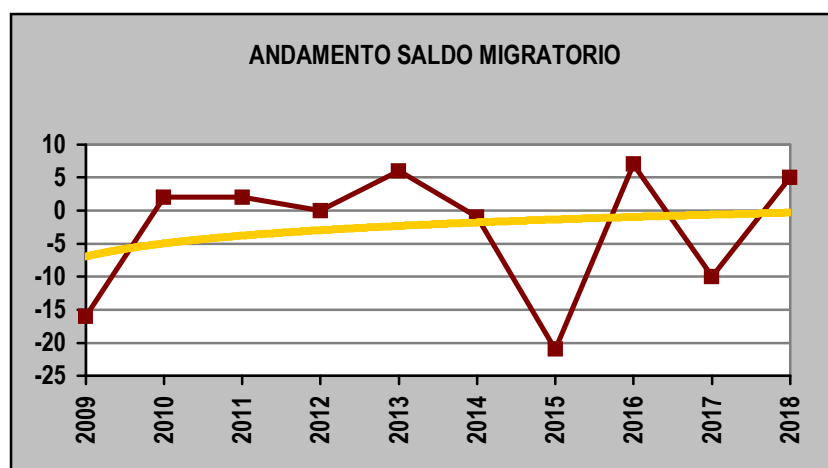


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO MIGRATORIO

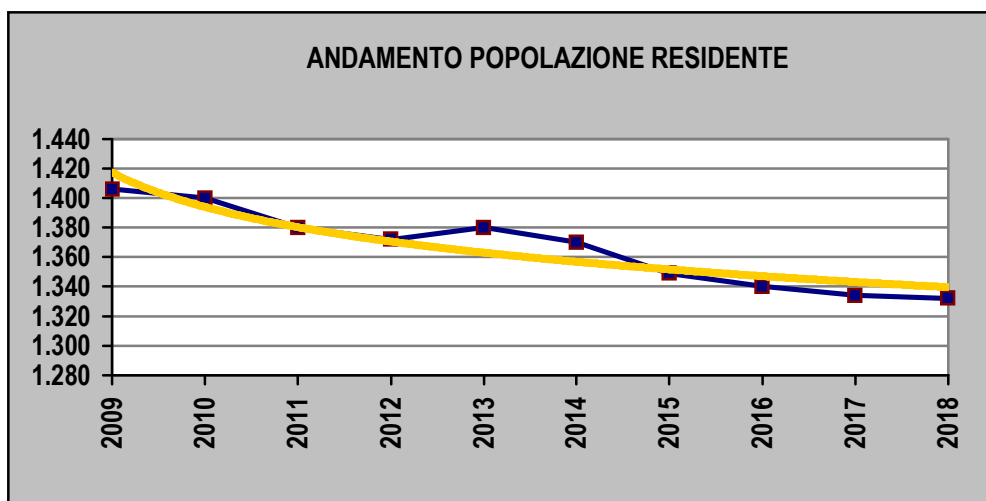


Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento altalenante (cfr. Grafico 1), che tende a crescere negli ultimi due anni.

Il saldo migratorio mostra una linea simile, ma con dati sempre positivi tranne che nel 2015 e 2017.

La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un dato della popolazione tendenzialmente decrescente (cfr. Grafico 3).

GRAFICO 3 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



A.2.2 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT nel Censimento del 2001 e del 2011.

Dal confronto dei dati censuari si desume che la popolazione residente ha subito un calo demografico passando da 1411 abitanti a 1380 abitanti, mentre si registra un aumento nel numero delle famiglie passando dalle 540 unità del 2001 alle 565 unità del 2011.

Per quanto attiene alla distribuzione della popolazione sul territorio dal confronto dei dati Censuari del 2001 e del 2011, non si registrano particolari variazioni, in linea di massima il 45% della popolazione era allocata nel centro capoluogo; il 45 % nelle case sparse; la restante parte nelle altre frazioni e località

TAB.1 - POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

Comune e località	Pop. Totale	Famiglie
PUGLIANELLO	1411	540
PUGLIANELLO – centro urbano	617	238
ACQUARA	58	22
CAMPO SPORTIVO	83	29
MASSERIA GUARNIERI	13	5
CASE SPARSE	640	246

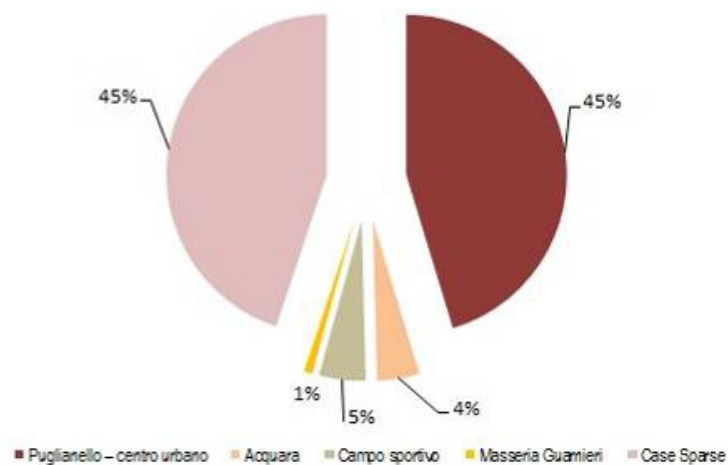
TAB.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

Comune e località	Pop. Totale	Famiglie
PUGLIANELLO	1380	565
CENTRI ABITATI	603	260
NUCLEI ABITATI	148	56

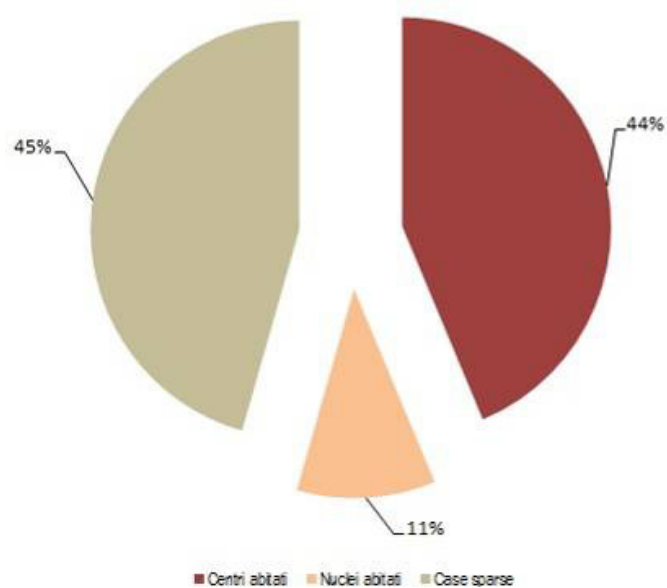
CASE SPARSE	629	249
-------------	-----	-----

GRAFICO 1-2 – DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (DATI: ISTAT 2001 E 2011)

COMUNE DI PUGLIANELLO
DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO
(Fonte: Censimento Istat 2001)



COMUNE DI PUGLIANELLO
DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO
(Fonte: Censimento Istat 2011)



A.2.3 - Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

Il numero delle famiglie censite dall'Istat nel 2011, per il Comune di Puglianello, era pari a 565.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2011 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2011)

	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	<i>Percentuale di coppie con figli</i>	<i>Percentuale di coppie non coniugate</i>
Puglianello	2,44	68,45	2,21
<i>Totale provincia</i>	2,54	67,29	4,33

In particolare si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per Puglianello è leggermente inferiore a quello medio provinciale; mentre la percentuale di coppie con figli risulta superiore al dato provinciale e la percentuale di coppie non coniugate risulta inferiore.

Le tabelle che seguono mostrano invece l'articolazione delle famiglie per numero di componenti a livello comunale.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	<i>Numero di componenti</i>					
	1	2	3	4	5	6 o più
<i>Famiglie</i>	197	128	83	112	21	4
<i>Componenti</i>	197	256	249	448	105	24

TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2011)

	<i>Numero di componenti</i>						
	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALI
<i>% Famiglie</i>	36%	23%	15%	21%	4%	1%	100%

Dall'analisi dei dati Censuari del 2011 si rileva che le famiglie composte da uno o due individui sono circa il 59% del totale, le famiglie composte da 3 componenti sono il 15% del totale, quelle composte da 4 componenti rappresentano il 21%, mentre le famiglie composte da 5 o più componenti rappresentano solo il 5% del totale.

GRAFICO 1 – FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (FONTE: DATI ISTAT 2011)

COMUNE DI **PUGLIANELLO**
ANALISI DELLA STRUTTURA FAMILIARE - FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI
(Fonte: Censimento Istat 2011)

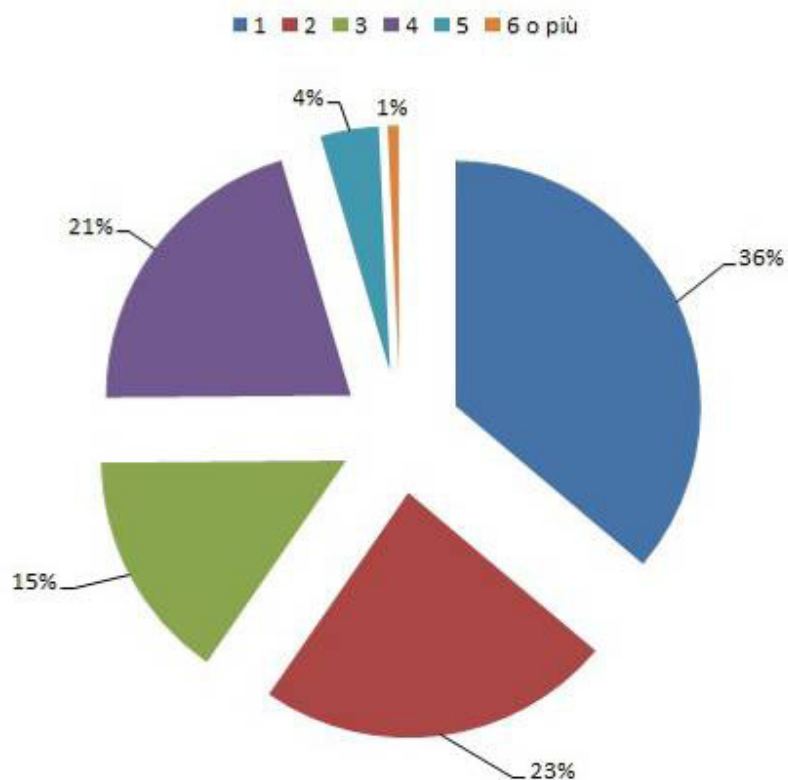
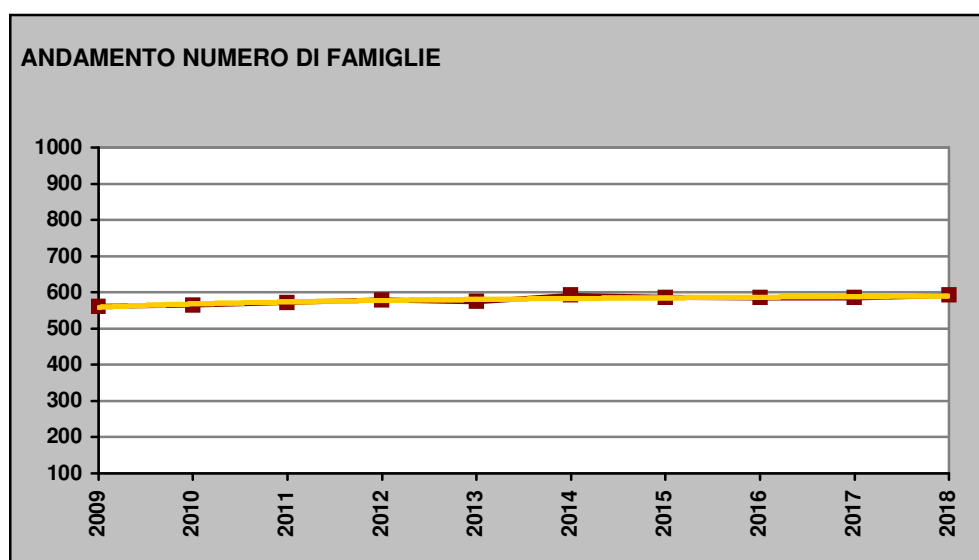


GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI DIECI ANNI



Negli ultimi dieci anni, infine, è da rilevare che il numero complessivo di famiglie residenti è tendenzialmente in

aumento.

B. ASSETTO STRUTTURALE DI PIANO

B.1 - OBIETTIVI E CRITERI GENERALI E COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

B.1.1 - Obiettivi, criteri e scelte di tutela e valorizzazione dell'identità locale

Attraverso la definizione del quadro strutturale si delinea un “**sistema territorio**” che, tenuto conto delle emergenze, vocazioni e peculiarità territoriali, mette in luce quelli che sono gli elementi identitari del territorio, nei quali la comunità locale si “*ricosce*”.

Puglianello appartiene al quadro paesaggistico del “**sistema della città diffusa della valle telesina**”, così come definito nel PTCP approvato della Provincia di Benevento, ed è un territorio contraddistinto da una forte vocazione rurale.

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici da perseguire con il progetto di PUC è stato di fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti, e nella fattispecie al **PTR - Piano Territoriale Regionale**, approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 e di quanto disciplinato dal vigente **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - della Provincia di Benevento** approvato con del. di C.P. n°27 del 26/7/2012 delibera di G.R. n°596 del 19/10/2012 (BURC n°68 del 29/10/2012).

Come già ampiamente espresso nei paragrafi precedenti, altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, è il **PSR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020** della Regione Campania.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, come riportato nei paragrafi precedenti, hanno delineato un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale; **obiettivi generali**, ossia macro obiettivi, all'interno dei quali esplicitare obiettivi specifici del nuovo Piano Urbanistico Comunale a cui corrispondano delle azioni ben precise, da valutare in sede di concertazioni pubbliche, per ottenere un quadro delle scelte che sia condiviso dalla collettività, nel rispetto delle norme e dei vincoli sovraordinati.

Inoltre si è tenuto conto degli obiettivi e dei criteri fondamentali proposti dai rappresentanti delle Amministrazioni comunali che si sono fatti portavoce delle esigenze popolari, e che sono stati posti a base del Piano Urbanistico Comunale.

Nello specifico del comune di Puglianello emergono **tre tematiche strutturali** che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del suo assetto urbanistico futuro e che costituiscono la base su cui è stata avviata la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione:

1. *la presenza del fiume Volturno con i suoi affluenti ed i numerosi corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche della Campania, nonché la presenza dell'area SIC e di altri numerosissimi elementi di valore storico, paesaggistico e naturalistico - ambientale*

2. *il carattere rivestito dal contesto insediativo al quale ci si rapporta e l'importanza del centro di origine, e dei suoi casali rurali, in un circuito di rivitalizzazione dei piccoli centri storici promosso dalla programmazione regionale (vedi anche L.R.26/02);*
3. *l'importanza delle infrastrutture di trasporto e collegamento capaci di rilanciare il reparto produttivo.*

Tenuto conto delle caratteristiche naturalistico-ambientali, delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore, in sintesi, obiettivi generali del nuovo Piano Urbanistico Comunale sono:

1. **tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale (area SIC IT8010027 “Fiume Volturno e Calore Beneventano”);**
2. **riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere;**
3. **valorizzazione del territorio e del paesaggio rurale;**
4. **consolidamento e riqualificazione delle aree produttive del PIP e dell'area ASI;**
5. **Individuazione e riqualificazione dei nuclei arteriali compatti (villaggio strada) presenti sul territorio;**
6. **miglioramento del sistema della mobilità;**
7. **contenimento del consumo di suolo ai fini edilizi.**

Il nuovo strumento urbanistico comunale di Puglianello, dunque, mira a promuovere uno **sviluppo sostenibile del territorio** che, nel rispetto della materia storica e delle valenze naturalistico-ambientali del territorio, tenuto conto delle dinamiche evolutive strutturate, sappia definire nuove occasioni di crescita socio - economica **“di qualità”**.

Prevale, in altri termini, l'attenzione alla tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, contenendo il consumo di suolo ai fini edificabili e prevedendo politiche di riordino e riqualificazione urbanistica **all'insediamento esistente** con la promozione dei servizi e delle attrezzature insediate ed insediabili.

Inoltre, si perseguono politiche di valorizzazione del territorio nelle loro componenti ambientali e agricolo-produttive, con possibilità di puntare verso modelli di accoglienza basata sul turismo ecologico e/o rurale, che rafforzino la funzione agricola e promuovano la valenza ambientale di difesa del suolo e di caratterizzazione del paesaggio.

Altro aspetto fondamentale per lo sviluppo del territorio è il consolidamento delle aree produttive PIP e dell'Area ASI, sia per il miglioramento delle condizioni culturali che l'innovazione tecnologica arrecherà, sia per contrastare la decrescita demografica in atto.

In tale quadro è risultato di fondamentale importanza porre l'attenzione sul sistema infrastrutturale e prevedere idonee azioni per il miglioramento del sistema della mobilità.

Di seguito si riporta un quadro Strategico in cui sono riassunti gli Obiettivi Generali, obiettivi specifici e le azioni a base di Piano.

Obiettivo Generale	Tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale (area SIC IT8010027 “Fiume Volturno e Calore Beneventano”)
Obiettivi Specifici	- valorizzazione delle emergenze naturalistiche, quali le Aree SIC “Fiume Volturno e Calore Beneventano” che diventano fondamentali per la connessione alla rete ecologica locale; - valorizzazione del patrimonio storico architettonico ed archeologico, chiese, fiume, torrenti, sorgenti, collina, boschi e alberature di alto fusto nonché il Centro Storico ed il Castello e quant'altro sia testimonianza di un fare costruttivo tradizionale; - valorizzazione e restauro delle preesistenze edilizie quali il centro storico, il Castello e le case contadine; - salvaguardia, ripristino e restauro conservativo del Centro Storico; - salvaguardia delle risorse naturalistiche; - riqualificazione e valorizzazione del reticolo idrografico, al fine di preservare ed elevare il grado di funzionalità idraulica, tutelare i valori paesaggistici e valorizzarne la fruizione naturalistica, anche attraverso la realizzazione di percorsi ed aree attrezzate; - attivazione di corridoi ecologici per la fauna mediante l'utilizzo dei corsi d'acqua che discendono le pendici collinari del “Colle Rosso”; - mantenimento e ripristino della vegetazione ripariale; - calibrazione dei pesi urbanistici e perimetrazione degli insediamenti produttivi adeguata per favorire il riequilibrio ecologico lungo i fossi e i torrenti; - tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico produttivo, con particolare riferimento alle colture autoctone pregiate, quali vigneti; - prevenzione del rischio sismico specificamente nelle aree a rischio elevato; - naturalizzazione dei tratti d'argine artificializzati; - miglioramento della qualità delle acque superficiali; - conservazione e ripristino della continuità degli ecosistemi fluviali; - realizzazione di interventi mirati al restauro ambientale in determinati punti critici - miglioramento delle aree di confluenza fluviale;
Obiettivo Generale	Riordino e riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere
Obiettivi Specifici	- riqualificazione delle strutture urbane esistenti, mediante il recupero degli insediamenti consolidati, la riqualificazione urbanistica delle aree di recente edificazione; - riorganizzazione dei centri urbani attraverso la creazione di spazi pubblici e servizi collettivi, soprattutto concentrato in prossimità dei nuclei di case sparse; - riqualificazione dei nuclei storici di maggior rilievo disseminati sul territorio comunale, con considerevole aumento della dotazione di standards; - integrazione plurifunzionale in ambito urbano-periurbano-marginale-campo aperto.
Obiettivo Generale	Valorizzazione del territorio e del paesaggio rurale
Obiettivi Specifici	- Conservazione attiva e valorizzazione delle architetture rurali; - Riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione; - valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali, soprattutto nel binomio turismo e agricoltura; - valorizzazione delle strutture sportive presenti sul territorio; - creazione di una rete di accoglienza per i turisti;
Obiettivo Generale	Consolidamento e riqualificazione delle aree produttive del PIP e dell'area ASI
Obiettivi Specifici	- consolidamento degli orientamenti volti al potenziamento del comparto produttivo già configurato nel PIP oggetto di infrastrutturazione; - disincentivare nuovi manufatti produttivi ed iniziative produttive in ambito agricolo potenziando le aree produttive già esistenti; - utilizzazione del suolo in modo compatibile con la protezione;
Obiettivo Generale	Individuazione e riqualificazione dei nuclei arteriali compatti (villaggio strada) presenti sul territorio
Obiettivi Specifici	- difesa della biodiversità; - valorizzazione e potenziamento agli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico-ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate; - riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde; - conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano; - mantenimento e potenziamento delle colture tradizionali e delle sistemazioni del suolo; - riduzione delle attività agricole lungo i corsi d'acqua nella fascia dei 500, 300, 200, 150 metri; - divieto di ampliare e di edificare lungo i corsi d'acqua nella fascia dei 500, 300, 200, 150 metri;
Obiettivo Generale	Miglioramento del sistema della mobilità
Obiettivi Specifici	- adeguamento del sistema della mobilità, attraverso ammodernamento della viabilità principale a carattere comunale; - mitigazione degli effetti dell'inquinamento acustico; - miglioramento della viabilità interna esistente nel centro storico; - miglioramento della pubblica illuminazione del centro storico; - creazione e ripristino di percorsi pedonali nel centro storico; - adeguamento della viabilità comunale, strade vicinali e poderali, a servizio dei fondi, soprattutto diminuendo il rapporto superficie produttiva/strade;

B.1.2 - Obiettivi relativi ai carichi insediativi

Ai fini della ripartizione del **carico insediativo residenziale** per ogni Ambito Insediativo la Provincia di Benevento, ai sensi dell'*art. 5 comma 2 delle NTA del PTCP*, e ai sensi dell'*art. 5 della L.R. 13/2008*, promuove tavoli tecnici di concertazione ai fini di accompagnare i processi di formazione dei Piani Urbanistici Comunali in un'ottica di area vasta.

Ai suddetti tavoli tecnici è stata demandata la definizione di dettaglio delle strategie di piano di valenza sovracomunale, al fine di definire un sistema comprensoriale di sviluppo integrato.

Il PTCP ha ripartito il fabbisogno abitativo per i cinque Ambiti Insediativi in cui è stato suddiviso il territorio provinciale, tenendo conto dei criteri stabiliti nella parte programmatica delle norme tecniche di attuazione del PTCP di indirizzo per la pianificazione Comunale, nell'ipotesi di adeguamento del numero di famiglie nel decennio precedente.

In particolare è stato previsto:

- un **incremento del numero di alloggi pari al 5%** del numero di famiglie registrate al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione inferiore a 6.000 abitanti** (art.145, comma 4);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 2%** del numero di famiglie registrato al 31/12/2010, per i Comuni con **popolazione superiore a 6.000 abitanti** (art.145, comma 5);
- un **incremento del numero di alloggi pari al 15% di quello stimato**, per rafforzare e diversificare i servizi per le centralità urbane nei Comuni di Montesarchio, Morcone, Sant'Agata de Goti, Telesse Terme, Airola, Guardia Sanframondi, Cerreto Sannita, Pietrelcina, San Marco dei Cavoti, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio (art.145, comma 11).

Applicando i criteri prima citati, il carico insediativo per il **sistema della città diffusa della valle telesina** è di 1664 alloggi ed è stato ripartito come illustrato nella tabella seguente, dove è evidenziato per il Comune di **Puglianello** un fabbisogno abitativo totale di **58 alloggi**:

Tabella a) Fabbisogno abitativo aggiuntivo per Ambiti Insediativi.

Ptcp- Ambiti insediativi	Popolazione al 31/12/2010	Numero di famiglie al 31/12/2010	Incremento alloggi del 5% per Pop.<6.000 ab. (NTA art.145, comma 4)	Incremento alloggi del 2% per Pop.>6.000 ab. (NTA art.145, comma 5)	Incremento alloggi stimati del 15% (NTA art.145, comma 11)	Totale alloggi
Sistema Urbano di Benevento e delle colline beneventane	94.913	35.930	460	535	11	1.006
Il Sistema degli insediamenti rurali del Fortore	34.661	14.297	715	0	28	743
Il Sistema dei centri rurali della valle del Tammaro	28.917	11.760	588	0	26	614
Il Sistema della città diffusa della valle telesina	45.614	17.863	754	56	35	809
Il Sistema delle città storiche della valle caudina	83.769	31.707	962	249	37	1.249
Totale Provincia di Benevento	287.874	111.557	3.479	840	137	4.420

Tabella b) Fabbisogno abitativo pregresso per Ambiti Insediativi.

Ptcp- Ambiti insediativi	Stima del fabbisogno abitativo (Documento della Regione Campania)	Previsione fabbisogno aggiuntivo (vedi tab. a)	Distribuzione in percentuale dei 4.420 alloggi	Fabbisogno pregresso	Ripartizione del fabbisogno pregresso per Ambiti Insediativi
Sistema Urbano di Benevento e delle colline beneventane		1.006	23%		1.061
Il Sistema degli insediamenti rurali del Fortore		743	17%		784
Il Sistema dei centri rurali della valle del Tammaro		614	14%		648
Il Sistema della città diffusa della valle telesina		809	18%		854
Il Sistema delle città storiche della valle caudina		1.249	28%		1.318
Totale Provincia di Benevento	9.085	4.420	100%	4.665	4.665

Tabella c) Fabbisogno abitativo complessivo per Ambiti Insediativi.

Ptcp- Ambiti insediativi	Totale alloggi tabella a)	Totale alloggi tabella b)	Totale alloggi
Sistema Urbano di Benevento e delle colline beneventane.	1.006	1.061	2.067
Il Sistema degli insediamenti rurali del Fortore.	743	784	1.526
Il Sistema dei centri rurali della valle del Tammaro.	614	648	1.261
Il Sistema della città diffusa della valle telesina.	809	854	1.664
Il Sistema delle città storiche della valle caudina.	1.249	1.318	2.567
Totale Provincia di Benevento.	4.420	4.665	9.085

COMUNE DI PUGLIANELLO (BN) – PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) 2019

DIMENSIONAMENTO DI MASSIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO RIPARTITO PER COMUNI.

Applicando gli stessi criteri, prima citati, il carico insediativo è stato ripartito per i singoli Comuni della Provincia di Benevento.

Tabella d) Fabbisogno abitativo Comuni.

Ambito insediativo	Comuni	Popolazione al 31/12/2010	N. Famiglie	Incremento alloggi del 5% per Pop.<6.000 ab. (NTA art.145, comma 4)	Incremento alloggi del 2% per Pop.>6.000 ab. (NTA art.145, comma 5)	Incremento alloggi stimati del 15% (NTA art.145, comma 11)	Fabbisogno aggiuntivo	Fabbisogno pregresso	Fabbisogno totale
Sistema Urbano di Benevento e delle colline beneventane	Apollosa	2.725	1.090	55			55	57	111
	Arpaia	858	405	20			20	21	41
	Benevento	62.035	23.092		462		462	480	942
	Calvi	2.634	1.57	48			48	50	98
	Ceppaloni	3.375	1.617	81			81	84	165
	San Giorgio del Sannio	9.902	3.633		73	11	84	87	170
	San Leucio del Sannio	3.207	1.217	61			61	63	124
	San Martino Sannita	1.287	479	24			24	25	49
	San Nazario	934	343	17			17	18	35
	San Nicola Manfredi	3.642	1.461	73			73	76	149
	Sant'Angelo a Cupolo	4.314	1.636	82			82	85	167
	Totale parziale	94.913	35.930	460	535	11	1.006	1.045	2.050
Il Sistema degli insediamenti rurali del Fortore	Apice	5.819	2.182	109			109	113	222
	Baselice	2.593	1.033	52			52	54	105
	Buonalbergo	1.852	789	39			39	41	80
	Castelfranco in Miscano	964	408	20			20	21	42
	Castelvetro in Val Fortore	1.442	675	34			34	35	69
	Foiano di Val Fortore	1.484	649	32			32	34	66
	Ginestra degli Schiavoni	526	242	12			12	13	25
	Molinara	1.681	725	36			36	38	74
	Montefalcone di Val Fortore	1.661	732	37			37	38	75
	Paduli	4.127	1.711	86			86	89	174
	San Bartolomeo in Galdo	5.204	2.286	114		17	131	137	268
	San Giorgio La Molara	3.069	1.165	58			58	61	119
	San Marco dei Cavoti	3.596	1.408	70		11	81	84	165
	Sant'Arcangelo Trimonte	643	292	15			15	14	29
	Totale parziale	34.661	14.297	715	0	28	743	772	1.514
Il Sistema dei centri rurali della valle del Tammaro	Campolattaro	1.090	440	22	0	0	22	23	45
	Castelpagano	1.572	618	31			31	32	63
	Circello	2.501	899	45			45	47	92
	Colle Sannita	2.680	1.058	53			53	55	108
	Fragneto l'Abate	1.094	480	24			24	25	49
	Fragneto Monforte	1.880	720	36			36	37	73
	Morcone	5.150	2.204	110		17	127	132	258
	Pago Velano	2.567	980	49			49	51	100
	Pescor Sannita	2.081	891	45			45	46	91
	Pietrelcina	3.083	1.197	60		9	69	72	140
	Pontelandolfo	2.352	960	48			48	50	98
	Reino	1.281	563	28			28	29	57
	Santa Croce del Sannio	991	481	24			24	25	49
	Sassinoro	595	269	13			13	14	27
	Totale parziale	28.917	11.760	588	0	26	614	638	1.251
Il Sistema della città diffusa della valle Telesina	Amorosi	2.879	1.098	55			55	57	112
	Casalduni	1.493	608	30			30	32	62
	Castelvenero	2.562	948	47			47	49	97
	Cerreto Sannita	4.159	1.581	79		12	91	94	185
	Cusano Mutri	4.226	1.697	85			85	88	173
	Falcio	3.746	1.405	70			70	73	143
	Guardia Sanframondi	5.283	2.008	100		15	115	120	235
	Pietraroja	600	236	12			12	12	24
	Ponte	2.695	1.142	57			57	59	116
	Puglianello	1.400	565	28			28	28	58
	San Lorenzo Maggiore	2.213	890	40			40	42	82
	San Lupo	886	347	17			17	18	35
	San Salvatore Telesino	4.080	1.671	84			84	87	170
	Teleso Terme	7.028	2.792		56	8	64	67	131
	Totale parziale	45.614	17.863	754	56	35	845	878	1.722
Il Sistema della città storica della valle Caudina	Airola	8.147	2.979		60	9	69	71	140
	Arpaia	2.001	727	36			36	38	74
	Bonea	1.498	607	30			30	32	62
	Bucciano	2.064	745	37			37	39	76
	Campoli del Monte Taburno	1.538	608	30			30	32	62
	Castelpoto	1.370	591	30			30	31	60
	Cautano	2.116	797	40			40	41	81
	Dugenta	2.733	1.070	54			54	56	109
	Duraziano	2.261	775	39			39	40	79
	Foglianise	3.520	1.267	63			63	66	129
	Forchia	1.226	442	22			22	23	45
	Frasso Telesino	2.448	1.021	51			51	53	104
	Limatola	3.916	1.355	68			68	70	138
	Melizzano	1.908	823	41			41	43	84
	Molano	4.142	1.529	76			76	79	156
	Montesarchio	13.707	4.706		94	14	108	112	221
	Pannarano	2.045	713	36			36	37	73
	Paolisi	2.018	669	33			33	35	68
	Paupisi	1.515	723	36			36	38	74
	Sant'Agata de' Goti	11.473	4.778		96	14	110	114	224
	Solopaca	4.051	1.614	81			81	84	165
	Tocco Caudino	1.570	626	31			31	33	64
	Torreco	3.496	1.437	72			72	75	147
	Vitulano	3.006	1.105	55			55	57	113
	Totale parziale	83.769	31.707	962	249	37	1.249	1.298	2.547
Totale		287.874	111.557				4.455	4.629	9.085

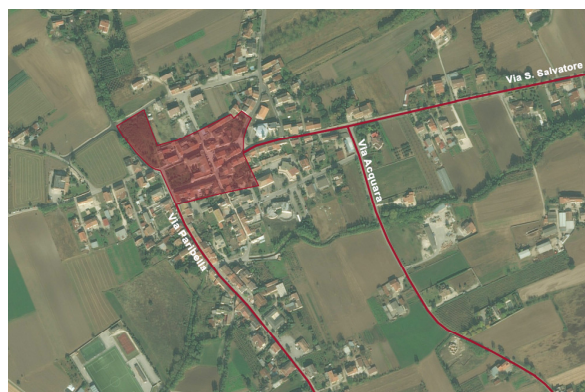
B.2 - QUADRO STRUTTURALE STRATEGICO DEL TERRITORIO COMUNALE

Nella definizione del quadro strutturale strategico del territorio comunale, base del Piano urbanistico Comunale, sono stati considerati gli obiettivi innanzi descritti, nonché la specificità e caratterizzazione del territorio locale.

Il nuovo strumento urbanistico comunale, dunque, mira a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, che nel rispetto della materia storica e delle considerevoli valenze naturalistico-ambientali del territorio, sappia definire nuove occasioni di sviluppo socio-economico per il territorio.

Il progetto di Piano tenuto conto della realtà ambientale ed urbanistica, mira a restituire un disegno di pianificazione finalizzato alla valorizzazione del territorio nell'ottica del binomio economia-ambiente.

Il sistema insediativo del comune di Puglianello si caratterizza per la presenza di un nucleo storico, descritto dal PTCP, come centro di pianura con configurazione lineare, dal quale si articolano tre diramazioni principali, tre direttrici su cui si è sviluppata un'edilizia prevalentemente rurale moderna, costituite dagli assi viari: via S. Salvatore, via Paribella, via Acquara.



Nella redazione del Piano, pertanto, è stata posta notevole attenzione alla tutela e alla valorizzazione del nucleo storico e del patrimonio storico-artistico-ambientale, al rafforzamento e completamento delle potenzialità del territorio attraverso la riqualificazione del patrimonio esistente e dell'intero paesaggio territoriale, da completare secondo le modalità e le tipologie insediative in uso localmente e consolidatesi nel tempo che conservino, salvaguardino e ove necessario ripristinino i rapporti tra la città storica e la città consolidata.

A ridosso della città consolidata, sono state previste delle zone necessarie per il completamento del sistema insediativo, che rispetto del principio di ridurre la trasformazione di suolo agricolo in aree edificate e trasformate, consentano la crescita naturale della città.

Per il campo aperto, contraddistinto dalla presenza di nuclei abitati sparsi, con carattere agricolo insediativo, sono state previste azioni che mirino alla riqualificazione, integrazione e potenziamento economico-turistico delle attività agrituristiche e turistico-ricettive compatibili con l'ambiente e coerenti con il contesto socio-economico.

Altro tema fondamentale affrontato nel processo pianificatorio è stata la vocazione produttiva del territorio, considerando e disciplinando l'ambito produttivo PIP già programmato, l'ambito ASI, gli ambiti produttivi consolidati e gli ambiti da rigenerare e riconvertire, con il recepimento ed integrazione delle pregresse previsioni comunali.

In conclusione, il progetto di Piano si configura come progetto di riordino e codificazione dell'esistente, orientato alla riqualificazione e al recupero delle valenze ambientali e paesaggistiche, ma anche allo sviluppo reso possibile dalla duplice vocazione, produttiva in senso stretto e turistica-rurale.

TITOLO II – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**C. PATRIMONIO ABITATIVO****C.1 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE****C.1.1 - Distribuzione, dotazione e titolo di godimento delle abitazioni**

I dati, di seguito elencati, mostrano che a fronte di una minima diffusione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni nei diversi nuclei abitati che compongono il Comune, vi è una certa diffusione di abitazioni nel territorio aperto, tanto che al Censimento Istat 2011 ben il 44% delle abitazioni ricadeva in ambiti di “case sparse”.

TAB.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2011)

<i>Comune e località</i>	<i>Pop. Totale</i>	<i>Famiglie</i>
PUGLIANELLO	1380	565
CENTRI ABITATI	603	260
NUCLEI ABITATI	148	56
CASE SPARSE	629	249

TAB.2 - EDIFICI RESIDENZIALI E ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	EDIFICI RESIDENZIALI	% EDIFICI RESIDENZIALI	ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI	% ABITAZIONI
1918 e precedenti	3	1%	3	1%
1919-1945	56	12%	88	13%
1946-1960	96	22%	137	21%
1961-1970	110	25%	171	26%
1971-1980	61	14%	104	16%
1981-1990	59	13%	89	13%
1991-2000	26	6%	35	5%
2001-2005	18	4%	20	3%
2006 e successivi	14	3%	16	2%
TOTALI	443	100,00%	663	100,00%

Il quadro, innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione degli edifici residenziali indica che circa l'1% di essi risale a prima del 1919; il 73% risale al periodo 1919-1980; il restante 26% risale al periodo compreso tra il 1981 e il 2011.

GRAFICO 1 – EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)

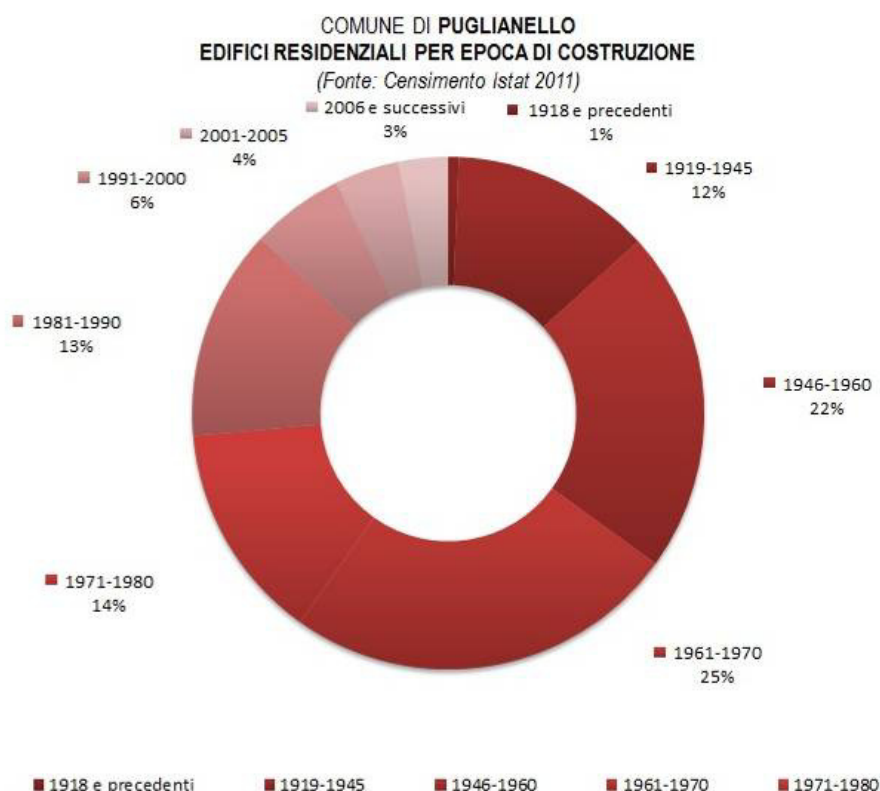
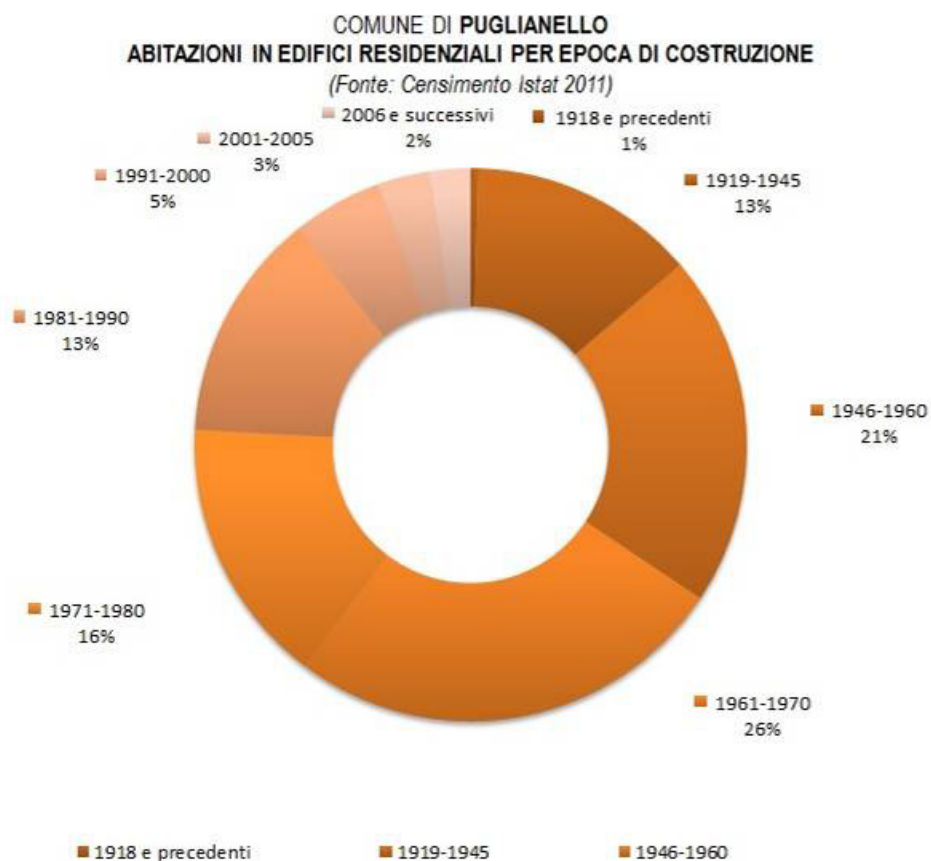


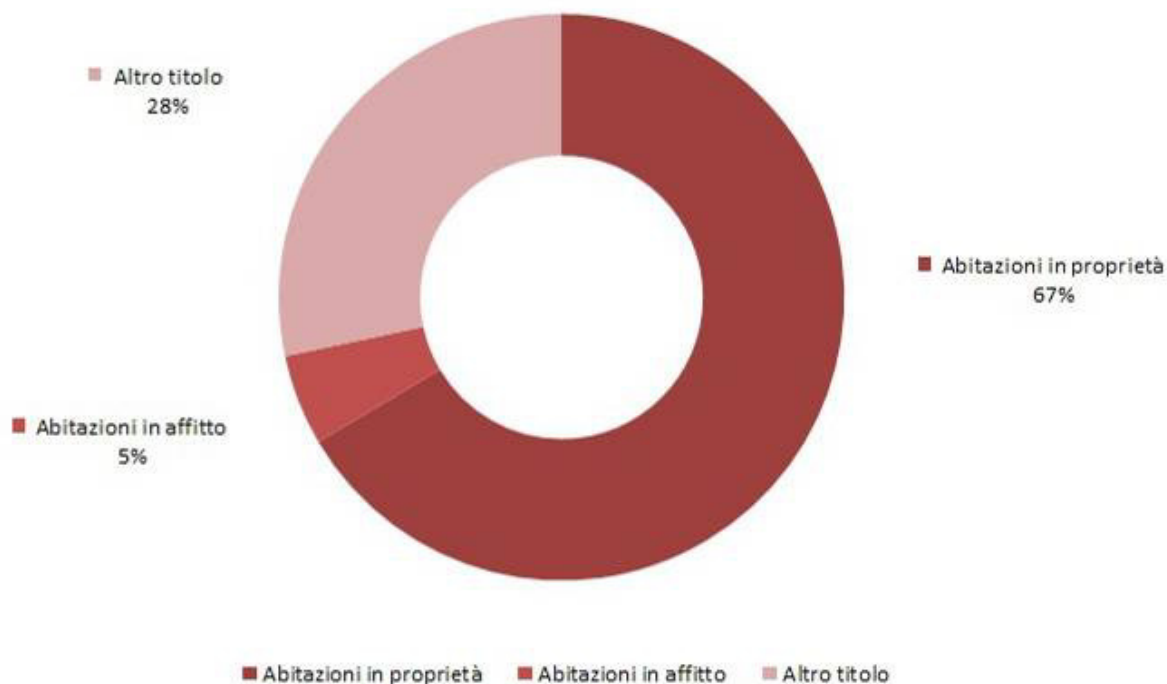
GRAFICO 2 – ABITAZIONI IN EDIFICI RESIDENZIALI PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2011)



TAB.3A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
359	1.894	359	988	28	104	28	85	153	605	153	332

COMUNE DI PUGLIANELLO
ABITAZIONI PER TITOLO DI GODIMENTO
(Fonte: Censimento Istat 2001)



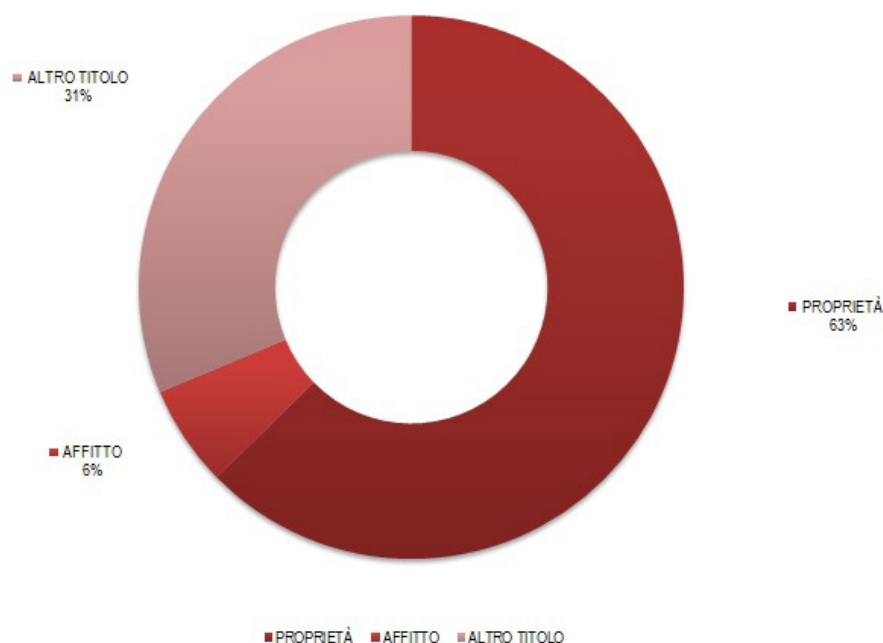
Al Censimento 2001, tra le abitazioni occupate da residenti, prevalevano quelle godute a titolo di proprietà che rappresentano circa il 67% delle abitazioni totali, mentre le abitazioni in affitto rappresentano circa il 5% delle abitazioni totali.

TAB.3B – FAMIGLIE PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2011)

	PROPRIETÀ	AFFITTO	ALTRO TITOLO
Famiglie (n.)	354	34	177
Famiglie (%)	63%	31%	6%

Infatti, al Censimento 2011 la percentuale di famiglie in abitazione in base al titolo di proprietà è pari al 63%.

COMUNE DI PUGLIANELLO
ABITAZIONI PER TITOLO DI GODIMENTO - DISTRIBUZIONE DELLE FAMIGLIE
 (Fonte: Censimento Istat 2011)



C.1.2 - Rapporto Vani/Stanze

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitazione occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Superficie totale [mq.]	Superficie media [mq.]	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
540	61.890	114,61	2.603	53	517	540	1.405

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 540, per **2.033** vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero con esclusione di cucine e stanze adibite ad uso professionale).

Rapportando detto numero di vani al totale di **2.603** stanze occupate da residenti, si ottiene quanto segue:
 $VANI/STANZE = 2.033 / 2.603 = 0,7810 \approx 78\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il **78%** del numero complessivo di stanze censito.

C.1.3 - Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

Al fine di esaminare il grado di utilizzo delle abitazioni occupate da residenti, si pongono di seguito i dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni dell'Istat (2011).

Ad integrazione dei predetti dati, allo stato non resi completamente disponibili in via definitiva, saranno utilizzati di seguito, per le considerazioni del caso, gli omologhi dati del XIV Censimento (2001).

TAB.1A - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2011)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	38	7%	38	--	--	--	--	--
2	70	13%	140	-	-	-	-	-
3	78	14%	234	-	-	-	-	-
4	101	18%	404	-	-	-	-	-
5	105	19%	525	-	-	-	-	-
6 e oltre	165	29%	-	-	-	-	-	-
TOT	557	100,0%	-	--		100,0%		100,0%

TAB.1B - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio		Differenza stanze meno componenti
1	10	2%	10	0,4%	10	1,9%	13	0,9%	-3
2	53	10%	106	4,1%	53	9,8%	75	5,3%	31
3	86	16%	258	9,9%	86	15,9%	165	11,7%	93
4	119	22%	476	18,3%	119	22%	328	23,3%	148
5	103	19%	515	19,8%	103	19,1%	300	21,4%	215
6 e oltre	169	31%	1.238	47,6%	169	31,3%	524	37,3%	714
TOT	540	100,0%	2.603	100,0%	540	100,0%	1.405	100,0%	

Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat per il 2001 a livello dell'intero Comune, indica che nelle abitazioni di pezzatura pari o superiore a quattro stanze risiedono complessivamente circa il 50% delle famiglie (pari al 32,7% delle stanze).

Il raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio mostra un evidente sovrannumero dei primi rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio grande (vedasi la tabella che segue).

I vani in sovrannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e giuridici.

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di elementi (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani residenziali statisticamente equivalente	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	13	10	8	- 5
2	75	106	83	+8
3	165	258	201	+36
4	328	476	372	+44
5	300	515	402	+102
6 e oltre	524	1.238	967	+443
TOT	1.405	2.603	2.033	

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,78** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,85 stanze/occupante**, ovvero di **1,45 vani prettamente residenziali per occupante**.

Tale rapporto, se da un lato costituisce un'indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità degli alloggi.

TAB. 3 - ABITAZIONI PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da almeno una persona residente	Vuote	Occupate solo da non residenti	TOTALE	Altri tipi di alloggio occupati
ABITAZIONI	540	89	0	1.563	0

C.1.4 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da almeno una persona residente secondo le rilevazioni ISTAT '01 è pari a **540**, mentre il numero di abitazioni occupate da non residenti è pari a zero.

In termini di disponibilità al mercato, con riferimento al numero delle abitazioni vuote (**89**) di cui alla Tabella riportata al paragrafo precedente, si può assumere, applicando una percentuale di **indisponibilità** al mercato cautelativamente stimata in misura del **80%**, che circa **18** di esse (20% di 89) siano disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha :

Abitazioni occupate da residenti	540
Abitazioni occupate da non residenti	0
Abitazioni non occupate disponibili (20% di 89)	18
Totale abitazioni disponibili ISTAT 2001	558

Infine, va tenuto conto dell'attività edilizia successiva al Censimento 2001, il dato del Censimento Istat 2011 relativo al totale delle abitazioni censite è pari a 557 che, confrontato con l'omologo dato del Censimento precedente, pari a 540, ricondurrebbe ad un numero di nuovi alloggi realizzati tra l'ottobre 2001 e l'ottobre 2011, pari a 37.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a:

Abitazioni disponibili ISTAT 2001	558
Abitazioni realizzate dopo 2001	37
Totale abitazioni disponibili	595

D. STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO

D.1 - PROIEZIONI STATISTICHE

Viene di seguito calcolata una prima proiezione statistica della popolazione residente nel territorio comunale al 31.12.2028, ovvero al 01.01.2029, in modo da ottenere i primi elementi di valutazione del trend in atto.

Come periodo di riferimento per la stima sarà assunto l'ultimo decennio effettuando una proiezione di tipo *"lineare"*, in accordo con quanto indicato dal **PTCP** di Benevento all'**art.145** delle Norme Tecniche di Attuazione.

Pertanto, in prima istanza si opererà una proiezione dei dati storici relativi alla popolazione residente a mezzo del metodo statistico innanzi citato facendo riferimento ai dati anagrafici storici.

Il dato risultante dalla proiezione sarà riportato al numero di famiglie previsto nel prossimo decennio, calcolato a mezzo di un'analisi della variazione storica del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di famiglie conseguente al numero di utenti futuri.

Ad ogni modo, come già detto in precedenza, in sede conferenza di pianificazione ai sensi dell'art.5 della LR 13/2008 per ogni Ambito Insediativo, come previsto dall'**art.136, comma 3**, delle NTA del **PTCP**, per **Puglianello** **risulta stimato un fabbisogno complessivo di 58 nuovi alloggi.**

Al riguardo si significa che la *"stima del fabbisogno abitativo della Regione Campania per la definizione degli indirizzi per la determinazione dei carichi insediativi negli strumenti urbanistici"*, definita dal Tavolo Tecnico di co-pianificazione ed aggiornata al periodo 2019-28, non è perfettamente utilizzabile in quanto definita per singole Province complessivamente.

D.1.1 - Proiezione statistica della popolazione

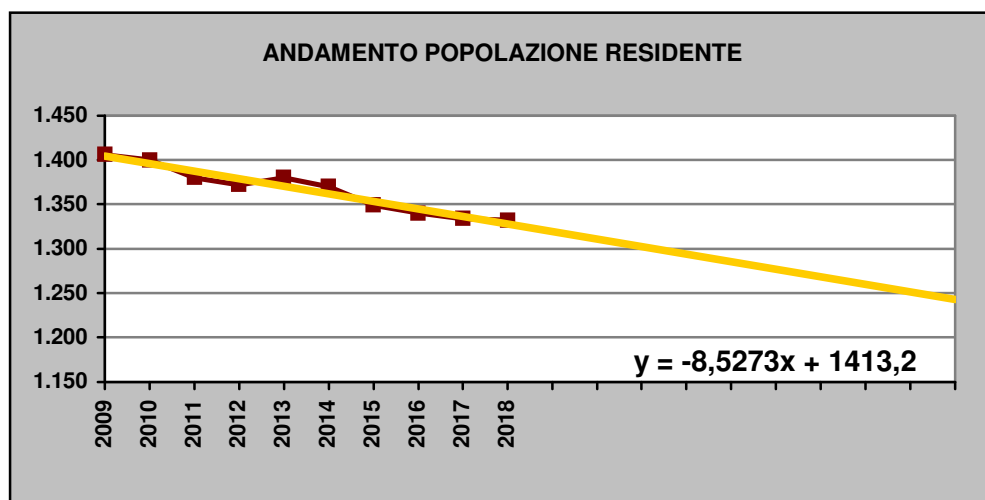
Dai dati demografici storici riportati nel precedente paragrafo “Andamento demografico del Comune” emergono i seguenti riscontri:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO
(Dati al 31 Dicembre: ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

ANNO	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2009	-9	-16	561	1406
2010	-8	2	565	1400
2011*	-2	2	572	1380
2012	-8	0	579	1372
2013	2	6	574	1380
2014	-9	-1	592	1370
2015	0	-21	586	1349
2016	-16	7	585	1340
2017	4	-10	585	1334
2018	-7	5	592	1332

* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011

Proiettando l'andamento dei dati della popolazione residente per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che, in costanza del trend attuale, la popolazione ipotizzabile al 31.12.2028 è:

$$C_{2028} = (-8,5273 \times 20) + 1.413,2 = 1.243$$

D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie

Il dato previsionale provvisorio relativo alla popolazione, innanzi calcolato, è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia.

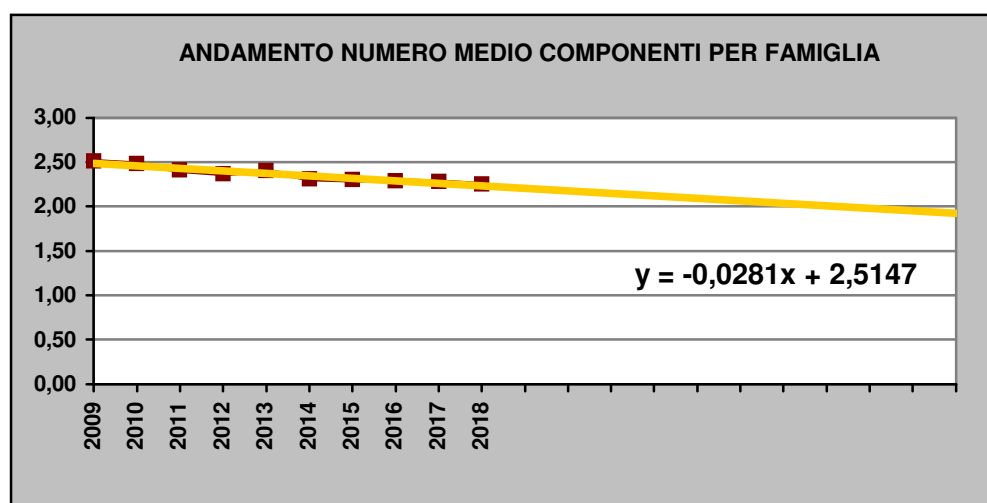
La serie storica dell'ultimo decennio porge le seguenti risultanze:

TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA (DATI ISTAT – SERVIZIO GEO-DEMO)

Anno	Numero medio	Famiglie	Popolazione residente al 31 dicembre
2009	2,51	561	1406
2010	2,48	565	1400
2011*	2,41	572	1380
2012	2,37	579	1372
2013	2,40	574	1380
2014	2,31	592	1370
2015	2,30	586	1349
2016	2,29	585	1340
2017	2,28	585	1334
2018	2,25	592	1332

* DATI RIALLINEATI ALLE RISULTANZE DEL CENSIMENTO 2011

Proiettando l'andamento del numero medio di componenti per famiglia per i prossimi dieci anni si ottiene il seguente risultato:



da cui si evince che il numero medio di componenti per famiglia prevedibile al 31.12.2028 è:

$$C_{2028} = (-0,0281 \times 20) + 2,5147 = 1,95$$

Il presente dato statistico emerge da meri calcoli matematici e quindi proietta il *trend* negativo al prossimo decennio. Il decennio che precede, 2009-2018, coincide con il periodo di crisi più intenso dal dopoguerra in poi. Gli anni della crisi mondiale sono stati avvertiti con maggiore intensità in Italia e con maggiore virulenza nell'Italia Meridionale con particolare riguardo in Campania. Da uno studio del CRESME, commissionato dagli *Ordini degli*

Architetti di Benevento e Avellino, riguardo alla demografia e consistenza delle famiglie e nuclei umani emerge una forte negatività sotto il profilo dell'andamento demografico strettamente endogeno.

Pertanto è verosimile pensare che l'utenza attiva delle nostre città e dei nostri insediamenti si potrà assottigliare nel tempo. Detto rientro valutativo poteva proporsi negli anni passati quando la rigidità della vita sociale era strutturata in compartimenti stagni di ogni ordine e grado.

A 30 anni dalla caduta del muro di Berlino e con tutto ciò che ne è conseguito sotto il profilo storico-sociale ed economico, nonché politico, è opportuno valutare i fenomeni umani e sociali con gli occhi del nostro tempo.

Nell'era della globalizzazione compiuta, della tecnologia informatica avanzata e della imminente tecnologia 5G ed *"intelligenza artificiale"* è necessario rivedere la nostra visione relativa alla dinamica umana e sociale delle città ed insediamenti umani.

Il superamento del concetto antico di famiglia (*padre-madre-figlio*) rigidamente concluso su sé stesso non appartiene più al nostro modo di pensare.

Oggi in luogo del concetto di famiglia è necessario parlare di nucleo umano, in quanto la società si è evoluta e con essa i costumi ed anche la definizione di genere umano.

Tanto innanzi detto, è opportuno considerare che le nostre città, non sono fruite dai residenti, bensì da un popolo in movimento che utilizza gli spazi urbani, le attrezzature e le abitazioni per i periodi necessari al bisogno.

Ne consegue che non è possibile né umanamente, né culturalmente applicare *"sic et simpliciter"* modalità e regole pensate 50 anni fa per il mondo statico ed irrigidito al mondo dinamico ed in mobilità dei nostri tempi.

Nel mondo statico degli anni '60 gli standard e le attrezzature andavano dimensionate per i residenti in quanto quelli erano e difficilmente si spostavano.

Non è credibile pensare al 2028 ovvero al II° decennio del III° millennio come fruitore della città esclusivamente il residenti. Si muove un mondo e quindi occorre tener conto della possibile utenza.

Pertanto sia per il dimensionamento dell'alloggio, sempre più minimo, in quanto i nuclei umani sono atomizzati, sia per le attrezzature è necessario conoscere e prevedere in maniera corretta qual è la possibile utenza e come si modifica.

Evidentemente una città plurivaloriale si presta ad una maggiore presenza di operatori, un insediamento mono-valoriale (agricolo-industriale) si presta ad una più contenuta presenza di operatori.

Tanto premesso è fondamentale valutare ed esaminare e quindi risolvere l'accoglienza di popolazioni extra-europee che quotidianamente arrivano al suolo italiano per approdare nei vari territori.

In un contesto siffatto sotto il profilo sociale, culturale, politico ed economico occorre dire che la proiezione puramente matematica non è più esaustiva bensì assume solo valore di parametro specifico.

Gli altri elementi assumono maggiore importanza.

Il depauperamento dell'ultimo decennio da 1406 a 1332 abitanti è dovuto in parte alla crisi delle nascite, ma in parte ad una crisi strutturale che comunque è in via di lenta risoluzione.

Puglianello è al centro di una pianura campana, quella Telesina, di grande valore eco-storico, basta pensare agli insediamenti romani, di grande valore fluviale, basta pensare al Fiume Volturno, di grande valore relazionale,

basta pensare alla Telese-Caianello ed al raddoppio della Telese Caianello, nonché alla previsione dell'Alta Capacità-Alta Velocità che comunque riverbererà effetti positivi sul territorio.

Per chi scrive, non è possibile immaginare per il prossimo decennio una continua discesa socio-economica con evidente negatività della demografia in un siffatto contesto territoriale attesa la dinamica socio-economica dell'intera Valle Telesina.

E' obbligo etico valutare oggettivamente le reali condizioni e potenzialità della struttura socio-economica di Puglianello, non solo sotto il profilo agricolo-zootecnico, laddove eccelle, per non immaginare un incremento di presenze, ovvero di utenza per il prossimo decennio.

Al riguardo, si assume come dato per il futuro il dato attuale ovvero il dato al 2018 pari a un numero di abitanti di 1332 persone e 592 famiglie.

Assumendo il numero medio di componenti per famiglia o nucleo umano pari a 1,95 e quindi fermo restando il numero degli abitanti si prevede un numero di famiglie pari a **637 famiglie** al 31.12.2028 (01.01.2029).

D.2 - STIMA FINALE DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE

D.2.1 - Fabbisogno pregresso: abitazioni sovraffollate, coabitazioni, alloggi impropri

Per la determinazione del fabbisogno di alloggi posto a base del Piano è indispensabile considerare anche l'aliquota necessaria per ottimizzare la dotazione di vani residenziali, portandola cioè ad un rapporto ottimale, che per l'edilizia esistente si ritiene pari ad almeno 1 vano/abitante.

Per il dato relativo alle **“abitazioni sovraffollate”** e, in generale, per quanto riguarda il tema del fabbisogno abitativo pregresso, in coerenza con quanto indicato all'art.145, comma 6, delle NTA del PTCP di Benevento, nel calcolo che segue va almeno considerata la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza.

Di conseguenza, ai fini del calcolo del fabbisogno pregresso vanno considerati **10** alloggi monostanza.

Dall'analisi dei dati Istat, si desume che nel territorio di Puglianello non si riscontra la presenza di **“alloggi impropri”** in quanto afferenti alla tipologia *“altro tipo di alloggio occupato da persone residenti”* censita dall'ISTAT 2011 (cfr. Tabella 3 di cui al paragr. C.1.3 della presente Relazione) e dallo stesso definita come segue:

“Alloggio non classificabile come abitazione che, al momento del censimento, risulta occupato:

- *da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento;*
- *solo da persone non residenti.*

Ne sono esempi:

- *le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container;*
- *le baracche, le capanne, le casupole;*
- *le grotte;*
- *le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine;*
- *gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici”.*

Per cui, la quota di fabbisogno pregresso risulta pari a **10 + 0 = 10 alloggi**.

D.2.2 - Fabbisogno complessivo di alloggi

In base ai dati disponibili, alle valutazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Riassumendo i risultati ottenuti, si perviene quindi alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

A	Alloggi per fabbisogno famiglie al 31.12.2027 (1 alloggio/famiglia) (cfr. paragr. D.1.2)	637
B	Alloggi per fabbisogno pregresso (cfr. paragr. D.3.1)	10
Fabbisogno totale di alloggi al 31.12.2028		647

Il numero di alloggi necessari così calcolato sopperisce, quindi, sia alle necessità abitative previste al 31.12.2028 per la stimata dinamica demografica (ottenuto per proiezione dei soli dati demografici), sia al riallineamento della dotazione statistica occupanti/stanze rispetto alle abitazioni esistenti.

Avendo rapportato le stime al numero di famiglie tramite una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato ottimizza anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera infatti intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni con più vani, evita cioè il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato unicamente sul numero complessivo di vani.

D.2.3 - Fabbisogno di nuovi alloggi

A fronte di una disponibilità attuale di alloggi residenziali calcolata al paragr. “C.1.4 - Riepilogo alloggi residenziali e ipotesi di disponibilità al mercato” in numero di **595**, emerge un fabbisogno complessivo di $(647 - 595) = 52$ **nuovi alloggi al 31.12.2028**, minore di quanto previsto dal PTCP (58 alloggi).

Applicando i criteri prima citati, il carico insediativo per il **sistema della città diffusa della valle telesina** è di 1664 alloggi ed è stato ripartito come illustrato nella tabella seguente, dove è evidenziato per il Comune di **Puglianello** un fabbisogno abitativo totale di **58 alloggi**. Si osserva che il PTCP di Benevento aveva definito, all'interno dell'Ambito Insediativo comprendente **Puglianello (Sistema della città diffusa della valle telesina)** un fabbisogno di nuovi alloggi tra il 2010 e il 2020 per la sola **Puglianello** pari a **58 nuovi alloggi** (cfr. “PTCP – Sintesi – Ediz. La Provincia Sannita – tabella “d) Fabbisogno abitativo Comuni”).

In proposito, vero è che il Comune di **Puglianello** avrebbe potuto rinegoziare detta quota all'interno del *plafond* individuato per l'Ambito insediativo di appartenenza, tramite intese e accordi con altri Comuni eventualmente non interessati a incrementi insediativi abitativi, ma nulla toglie che una rideterminazione della quota di nuovi alloggi possa essere stabilita in futuro, atteso che (ai sensi degli artt.5, 136 e 145 delle NTA del PTCP di Benevento) è necessario rideterminare anche il *plafond* generale, essendo peraltro trascorsi oltre cinque anni dall'approvazione del PTCP. Pertanto, nelle more dell'aggiornamento delle previsioni del PTCP e dei relativi *plafond* insediativi, il PUC perviene, ad un fabbisogno di **52 nuovi alloggi**, cifra contenuta nel *plafond* dei 58 alloggi previsti dal PTCP.

E. ASSETTO PROGRAMMATICO DI PIANO

La descrizione dell'impianto strutturale-strategico di Piano (cfr. capitolo B.2.0 della presente Relazione) ha evidenziato le relazioni e le connessioni urbanistiche e morfologiche tra le diverse parti del territorio comunale.

Nei precedenti capitoli della presente Relazione sono stati richiamati anche i fattori idrogeomorfologici, idraulici, naturalistico-ambientali e storico-architettonici che hanno indirizzato il Piano in sede di definizione dell'impianto progettuale. Coerentemente con i predetti fattori, considerati in uno con i caratteri insediativi pervenuti all'attualità, in sede di declinazione programmatico-operativa delle previsioni di Piano l'individuazione delle maglie urbanizzate, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, e la localizzazione delle ulteriori possibilità di trasformazione urbanistica sono state operate in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

Va evidenziato che l'impostazione generale del progetto di Piano Programmatico ed il conseguente azzonamento riportato negli allegati grafici tengono peraltro conto delle individuazioni operate a scala territoriale dal PTCP, sviluppate e meglio definite dal PUC a scala comunale sulla base di una più dettagliata e ravvicinata analisi dello stato di fatto e di diritto del territorio.

Ferma restando la sostanziale conferma degli elementi di interesse naturalistico-ecologico richiamati anche dal PTCP, il PUC opera in sostanza una ricognizione di aree già in buona parte antropizzate o comunque avviate all'antropizzazione da edificazioni ed urbanizzazioni pregresse.

Per quanto attiene all'azzonamento il Piano Programmatico individua la **Zona "A – Centro storico conservazione"**, comprendente l'insediamento storico di Puglianello, per la quale Zona, in accordo con i lineamenti strutturali, le previsioni programmatiche sono volte ai seguenti obiettivi: conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati, miglioramento della qualità degli spazi pubblici, integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e, quindi, miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale. Tali aree sono individuate nell'azzonamento di Piano come aree che contribuiscono alla conservazione dell'integrità e riconoscibilità dell'impianto storico, dove sono consentiti interventi atti a mitigare gli impatti di eventuali trasformazioni incongrue con il contesto insediativo storico, nonché interventi di conservazione e riqualificazione della viabilità e sentieristica storica e di opere di sistemazione idraulica storiche, utilizzando tecniche e materiali biocompatibili, con la conservazione delle specie arboree autoctone.

La **Zona "B1 – Completamento del tessuto urbano consolidato"** riguarda il tessuto urbano consolidato per il quale si prevedono la ristrutturazione, la riqualificazione architettonica e urbanistica ed interventi di completamento. Obiettivi del PUC sono: il recupero e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, la salvaguardia degli immobili di interesse storico-architettonico, la riqualificazione degli spazi pubblici, la regolarizzazione e l'omogeneizzazione delle cortine edilizie, il mantenimento dei caratteri edilizi e delle tipologie che costituiscono il tessuto edificato originario, anche con limitate previsioni di completamento del tessuto urbano coerenti con le finalità. La **Zona "B2 - Completamento del tessuto urbano e periurbano"** comprende aree facenti parte del tessuto urbano e periurbano di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale

e misto-residenziale. Obiettivi del PUC sono: il consolidamento e il rafforzamento delle attività extraresidenziali complementari alla residenza, mediante il completamento edilizio ed integrazione degli spazi pubblici.

La **Zona “B3 - Completamento e riqualificazione del tessuto urbano e periurbano”** comprende aree facenti parte del tessuto urbano e periurbano di recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale. Obiettivi del PUC sono: la riqualificazione degli insediamenti esistenti, nonché il consolidamento e il rafforzamento delle attività extra-residenziali complementari alla residenza, mediante il completamento edilizio e la riqualificazione ed integrazione degli spazi pubblici.

La **Zona “C1 - Integrazione prevalentemente residenziale”** riguarda invece aree periurbane inedificate o scarsamente edificate individuate dal PUC per l'integrazione del tessuto edilizio con nuova edificazione a carattere prevalentemente residenziale, attività terziarie, comprese quelle commerciali, e relativi servizi.

Infine, la **Zona “CP - Edilizia residenziale pubblica”** riguarda aree di espansione residenziale destinate ad interventi residenziali di edilizia economica e popolare di cui alla L. 167/62. In particolare per tali aree, obiettivo del Piano è l'integrazione del tessuto edilizio con nuove realizzazioni di ERP/ERS e relativi servizi, nonché il recupero a tale fine del patrimonio edilizio esistente.

Riguardo alle zone a specializzazione funzionale, la **Zona “T – Turistica ricettiva”** riguarda aree destinate alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica e ambientale mediante l'integrazione di attrezzature turistiche ricettive, complete di servizi e pertinenze, impianti sportivi e spazi a verde privato.

La **Zona “D1 - Produttiva industriale – Consorzio ASI”** individua l'area già perimetrata dal Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Benevento (agglomerato di Puglianello – Amorosi) e disciplinata da Piano ASI.

La **Zona “D2 - Produttiva già programmata artigianale – commerciale (PIP)”** comprende aree marginali al centro urbano già individuate nella programmazione e pianificazione pregressa per insediamenti produttivi e quindi aree già oggetto di trasformazione ed infrastrutturazione per usi produttivi.

La **Zona “D3 – Produttiva”** comprende aree in buona parte già insediate e già caratterizzate da usi e vocazioni di tipo produttivo, per le quali si prevede il mantenimento e il consolidamento di usi e destinazioni compatibili con la vocazione e le destinazioni attuali.

Infine, la **Zona “D4 – Sito di conferenza: area già bonificata (fuori esercizio)”** comprende l'area sita in *Località Marrucaro*, un tempo adita ad discarica comunale ed attualmente soggetta a lavori di bonifica ambientale. L'area è riportata nella Tabella 2.a *"Anagrafe dei siti da bonificare con interventi non conclusi"* con il codice 2055C00, *allegata al Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania*, aggiornato a dicembre 2018 e adottato con Deliberazione di G. R. n. 35 del 29/01/2019, pubblicato sul BURC n. 15 del 22/03/2019.

Per tale area si prevedono usi e destinazioni di tipo produttivo compatibile con la vocazioni del territorio e di supporto alle attività agricole e/o artigianali.

Nel campo aperto rurale, in accordo con le indicazioni per il territorio rurale e aperto del **PTR** e del **PTCP**, il Piano individua le zone **“EO – Agricola ordinaria a trasformazione controllata”**, **“EF – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”**, precisando per ciascuna di esse, a mezzo delle NTA, sia gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili, sia le tutele da perseguire in relazione ai fattori idrogeologici e/o naturalistico-ambientali che

contraddistinguono in vario grado ciascuna zona.

La **Zona “N – Nuclei extraurbani consolidati”** comprende i nuclei extra-urbani sviluppatasi e consolidatisi nel paesaggio periurbano, nel paesaggio agricolo di fondovalle o in quello di pendice, dove è prevista la ristrutturazione e la riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale, anche ai sensi della L.R. n.26/2002, del relativo Regolamento di Attuazione e s.m.i., D.P.G.R. n. 376 del 11.06.2003, finalizzate anche all'individuazione del grado di sviluppo delle attività agricole e produttive esistenti e al potenziamento delle attività extra-residenziali compatibili con l'attuale equilibrio paesistico, e quindi con finalità di riqualificazione e valorizzazione del contesto insediativo nel rispetto delle disposizioni del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per le rispettive categorie di paesaggio di cui agli artt.102 e seguenti delle Norme Tecniche di Attuazione del medesimo PTCP.

Le altre Zone sono specificamente destinate a servizi, prevalentemente pubblici oppure privati.

In particolare, le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (standards) sono state indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano.

Le aree per attrezzature religiose individuate sono indicate con la sigla di Zona “**F3**”; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale sono indicate con la sigla “**F2**”, mentre con la sigla “**F4**” sono indicate attrezzature cimiteriali e con la sigla “**F5**” le e con la sigla “le attrezzature ecoambientali e tecnologiche.

F. DATI QUANTITATIVI E DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

F.1.0 - DATI QUANTITATIVI DELLE ZONE OMOGENEE

F.1.1 - L'azzonamento del PUC

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale e la quantità di volume lordo esistente, così come ritraibile dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico, dalla stima del volume esistente, dall'indagine svolta in sito e successiva implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico.

In sostanza, il dato planovolumetrico è stato desunto dalle cartografie disponibili e dai relativi tabulati volumetrici, risalenti ad alcuni anni addietro, nel mentre si è tenuto conto del costruito così come emergente dai rilievi a vista condotti sul territorio. Ad ogni modo, le volumetrie esistenti, variamente destinate e diversamente funzionali agli usi urbani, ancorché non precisamente definite e univocamente determinate con gli strumenti del caso consentono di avere con buona approssimazione le densità volumetriche insediate.

Relativamente all'esistente, ovvero al paesaggio costruito, il Piano Urbanistico Comunale (finalizzato alla *governance* futura) non costituisce in senso stretto la naturale prosecuzione dello strumento urbanistico pregresso, né tantomeno dipende da bilanci urbanistici o gradi di saturazione delle aree. Nella misura in cui costituisce elemento di programmazione nel divenire temporale, il PUC inquadra la trasformabilità potenziale dei suoli urbani secondo le direttrici delineate dalla Provincia in esito alla programmazione temporale del PTCP, pertanto il PUC trae fondamento da tali elementi, più che dalla minuziosa conoscenza del dato planovolumetrico più o meno saturato dallo strumento urbanistico pregresso.

Tanto premesso, le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

Infatti, circa il **7%** del territorio zonizzato (vedi tabella seguente) è classificato in Zona **“EF – Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale”**, circa il **71%** in Zona **“EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata”**, alle quali si affianca l'individuazione della Zona **“N - Nuclei extraurbani consolidati** per una incidenza di circa il **4,2%**.

Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli o ad **impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo** assommano all' **82% circa del territorio**.

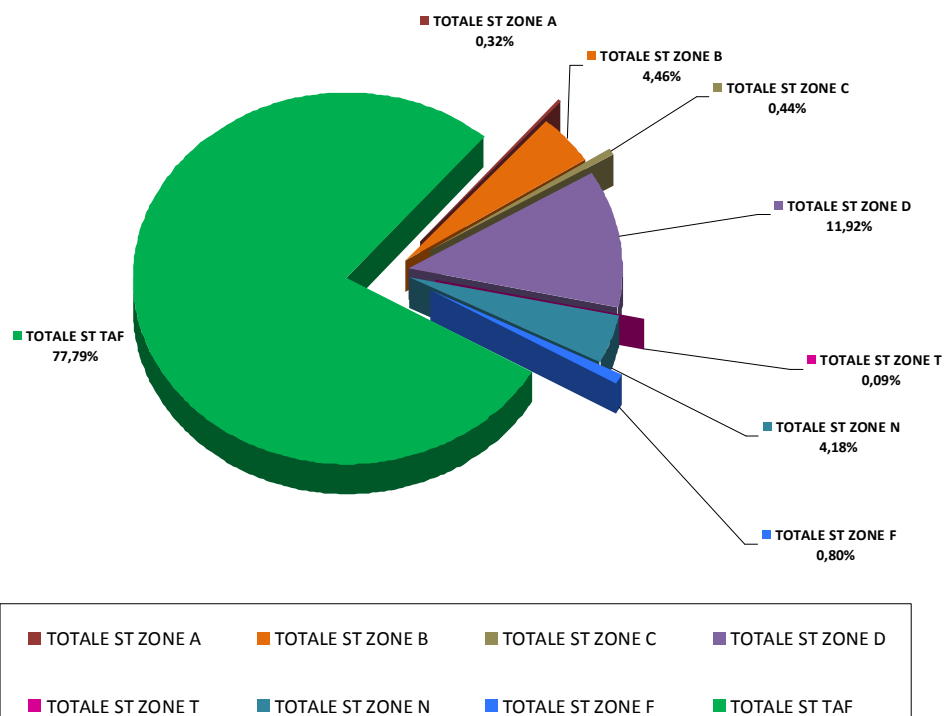
Il resto del territorio comunale (pari circa al **18%** dell'estensione zonizzata) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- ✓ per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (**Zone A**, – pari al **0,3% circa**);

- ✓ al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'integrazione urbana per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto (**Zone B, B1, B2, B3, C1, CP, T pari al 5% circa**);
- ✓ ai servizi comunali e territoriali, pubblici e privati (**Zone F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7**) - pari al **0,8%** circa);
- ✓ a zone prevalentemente produttive industriali, artigianali, commerciali, terziarie, ecc., in buona parte di pregressa individuazione e/o trasformazione (**Zone D1, D2, D3, D4 – 12% circa**).

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Volume esistente	Indice Territoriale attuale	% di ST sul totale zone
	ST (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A - Centro storico - conservazione	26.208	58.556	2,23	0,32%
Zona B1 – Completamento del tessuto urbano consolidato	105.043	140.105	1,33	1,27%
Zona B2 – Completamento del tessuto urbano e periurbano	205.410	124.175	0,60	2,48%
Zona B3 – Completamento e riqualificazione del tessuto periurbano	58.340	40.918	0,70	0,71%
Zona C1 - Integrazione prevalentemente residenziale	34.005	2.907	0,09	0,41%
Zona CP - Edilizia residenziale pubblica	2.232	3.442	1,54	0,03%
Zona D1 - Produttiva industriale / Consorzio ASI agglomerato di Puglianello e Amorosi	284.246	0	0,00	3,44%
Zona D2 - Produttiva già programmata artigianale (PIP)	534.130	455.015	0,85	6,46%
Zona D3 - Produttiva	160.902	168.036	1,04	1,95%
Zona D4 – Sito di conferenza: area già bonificata (fuori esercizio)	6.822	67	0,01	0,08%
Zona EO - Agricola ordinaria a trasformazione controllata (<i>aree a bassa e media compatibilità</i>)	5.883.061	248.805	0,04	71,10%
Zona EF - Agricola speciale di tutela del paesaggio fluviale	554.401	113	0,00	6,70%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	38.751	21.345	0,56	0,46%
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	9.328	7.125	0,76	0,11%
Zona F3 - Attrezzature religiose (<i>L.R. 5/3/1990 n°9</i>)	913	5.592	6,12	0,01%
Zona F4 - Attrezzature cimiteriali	4.384	4.169	0,95	0,05%
Zona F5 - Attrezzature ecoambientali e tecnologiche (depuratori, serbatoi, isole ecologiche...)	8.412	3.478	0,41	0,10%
Zona N - Nuclei extraurbani consolidati	345.571	145.950	0,42	4,18%
Zona T - Turistica alberghiera	7.675	3.549	0,46	0,09%
TOTALE	826.917	1.507.592		100%

GRAFICO 1. DISTRIBUZIONE TOTALE ST ZONE RISPETTO ALLA SUPERFICIE TERRITORIALE COMUNALE



F.2.0 - Dimensionamento delle zone prevalentemente residenziali

F.1.2 - Recupero e riqualificazione del Centro Storico

La Zona **A** – *Centro storico – conservazione e riqualificazione* con una estensione territoriale di circa 2,6 ha, comprende l'insediamento urbano più antico o comunque storicizzato.

In tale Zona omogenea alcuni edifici presentano caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione anche ai fini di un possibile riutilizzo per funzioni extra-residenziali, oltre alla necessità di conservare l'assetto del centro storico stesso ancora visibile in questa zona omogenea.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni attuative dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi, che dovrà indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi anche con valore di recupero e comunque finalizzate ad esaltare le valenze di ciascuna Zona.

Si prevede altresì l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro antico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziali e, viceversa, reintroducendo la funzione residenziale laddove essa dovesse risultare più adeguata ed opportuna.

La volumetria complessiva rilevata restituisce un valore di circa 58.556 mc., per un indice territoriale pari a circa 2,23 mc/mq.

Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria relativa a funzioni pubbliche e ad attività extra-residenziali, artigianali, commerciali, terziarie, espositive, *etc.*

In fase attuativa potranno indicarsi e proporsi più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

F.1.3 - Zone prevalentemente residenziali e misto-residenziali: quadro riepilogativo fabbisogno/offerta

Di seguito si porge l'illustrazione dell'offerta abitativa potenziale profilata dal PUC. In particolare, si illustra in che maniera il fabbisogno di nuovi alloggi residenziali allo stato prevedibile può essere soddisfatto mediante la potenzialità insediativa disciplinata per le zone omogenee a destinazione residenziale e misto-residenziale.

Il completamento e/o l'integrazione del tessuto edilizio esistente comprenderanno nuova volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso laddove carente.

Ai fini del dimensionamento, quindi, le disposizioni programmatiche di Piano fissano per ciascuna delle predette zone il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in ciascuna zona (residenziali ed extra-residenziali).

ZONA	ST	VOLUME ESISTENTE (tutte le destinazioni)	CARICO INSEDIATIVO TERRITORIALE DI ZONA		VOLUME TOTALE (tutte le destinazioni)	VOLUME EX NOVO (tutte le destinazioni)	VOLUME EX NOVO (quota residenziale)		VOLUME EX NOVO (quota extra-residenziale)		ALLOGGI EX NOVO x)
			ESISTENTE	DI PROGETTO							
	mq	mc	mc/mq	mc/mq	mc	mc	%	mc	%	mc	n.
A	26.208	58.556	2,23	2,23	*)	*)	*)	*)	*)	*)	-
B1	105.043	140.105	1,33	1,40	147060	6955	0,60	88236	0,40	58824	9
B2	205.410	124.175	0,60	0,75	154058	29833	0,60	92435	0,40	61623	37
B3	58.340	40.918	0,70	0,80	46672	5754	0,50	23336	0,50	23336	6
C1	34.005	2.907	0,09	0,30	10202	7295	0,40	4081	0,60	6121	6
CP	2.32	3.442	1,54	1,60	3571	129	0,80	2857	0,20	714	0
TOTALE:										58 °)	

Note:

*) da definirsi in sede di pianificazione attuativa tenendo conto del complesso delle azioni di riqualificazione, recupero, rifunzionalizzazione, riconversione, ecc.

°) offerta di nuovi alloggi in base ai parametri di zona, a fronte di un fabbisogno stimato in 58 nuovi alloggi (cfr. paragr. "D.3.3 - Fabbisogno di nuovi alloggi")

x) 1 alloggio/ famiglia per una media di 1,95 persone/famiglia (cfr. paragr. "D.1.2 - Proiezione statistica del numero di famiglie")

F.1.4 - Standard urbanistici e attrezzature

La struttura urbana di **Puglianello** è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo.

Per altro verso la vita associata e lo “spazio urbano delle relazioni” si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per attrezzature e servizi pubblici sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.l. 02/04/1968 n. 1444 art.3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura di **44.751** mq ed indicate con la sigla “**F1**”, salvo le ulteriori aree reperibili in sede attuativa ai sensi delle NTA di Piano.

Le aree per attrezzature religiose (Zona “**F3**”) sono state individuate nella misura di **913** mq.; si ricorda che tali aree, ai sensi della L.R. n.9 del 05.03.1990, afferiscono agli standards di cui all'art.3, lett. b) del DM 1444/68.

Le attrezzature di interesse territoriale, indicate con la sigla “**F2**”, sono state individuate per **9.328** mq. Sono state poi individuate con la sigla “**F4**” le attrezzature cimiteriali, per **4.384** mq., mentre con la sigla “**F5**” sono indicate le attrezzature ecoambientali e tecnologiche, per complessivi **8.412** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA F1 - ZONA F3

	Dotazione minima di legge (mq/ab)	Standard esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2018 (mq/ab) abit 1.332	Di nuova previsione (mq)	Totali * (mq)	Dotazione pro capite al 01/01/2028 (mq/ab) abit. - utenti 1.332**
a) Aree per l'istruzione	4,5	6233	4,7	0	6233	4,7
b) Aree per attrezzature di interesse comune *	2	5275	4	5000	10275	7,7
c) Aree per spazi a verde pubblico attrezzato	9	19875	14,9	0	19875	14,9
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	7368	5,6	1000	8368	6,3
TOTALI	18	38751	29,3	6000	44751	33,6

* comprese le aree per attrezzature religiose (Zona F3)

* cfr. par. D.1.2 - *Proiezione statistica del numero di famiglie*

Il territorio comunale risulta servito da attrezzature ed infrastrutture, che definiscono gli *standards* urbanistici, di cui al D.M. 1444 del 1968.

Il territorio risulta attrezzato anche in maniera superiore rispetto al bisogno in quanto negli anni passati e recenti sono stati realizzati infrastrutture e attrezzature con i benefici dei finanziamenti della Regione Campania, prima ancora da fondi della Legge n. 219/1981 e s.m.i., della Comunità Europea, Fondi *FESR* nonché da fondi propri dell'Amministrazione Comunale.

Pertanto al fine di ottimizzare i rapporti tra insediamenti residenziali e attrezzature si è reso necessario incrementare in alcune realtà le aree per standard ad onta del dato numerico comunque già soddisfacente.